

RASSEGNA STAMPA



 Città di Cividale del Friuli

 **SPIN**
STRATEGY POLITICS IMAGE NEWSMAKING

con il patrocinio di:

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
consiglio regionale

 Provincia di Udine
Provincia di Udine

 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
GIURIDICHE

 FONDAZIONE
CUP

LEX FEST 2016

KERMESSE DEDICATA ALLA GIUSTIZIA
E AGLI OPERATORI DEL DIRITTO

CIVIDALE DEL FRIULI

4/5/6
marzo
2016

@lex_fest



Città di
Cividale del Friuli



Paolo Giacomio
Living and learning in a community



SPIN
DIPARTIMENTO POLITICHE INNOVATIVE

con il patrocinio di:



Provincia di Udine
Provincia di Udine



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
GIURIDICHE



KERMESSE DEDICATA ALLA GIUSTIZIA
E AGLI OPERATORI DEL DIRITTO

CIVIDALE DEL FRIULI

4/5/6
marzo
2016

@lex_fest



BENVENUTI!

È UN PIACERE E UN ONORE, OSPITANDO LEXFEST, POTER TRASFORMARE PER TRE GIORNI LA NOSTRA CIVIDALE NELLA CAPITALE ITALIANA DEL DIRITTO. UN RUOLO, QUELLO DI CAPITALE, ALLA QUALE LA NOSTRA CITTÀ È STORICAMENTE ABITUATA MA CHE SI RINNOVA ORA CON L'ARRIVO DI PROTAGONISTI DELLE ISTITUZIONI, MAGISTRATI, COMPONENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, AVVOCATI, GIURISTI E STUDIOSI DEL DIRITTO.

INSIEME A LORO, GLI STUDENTI E I DOCENTI DELLA NOSTRA CITTÀ E DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE, GIORNALISTI DI CALIBRO NAZIONALE E IMPRENDITORI CHE CONTRIBUIRANNO AD ARRICCHIRE IL CONFRONTO SU UN SETTORE, LA GIUSTIZIA, CHE FIN DAGLI ALBORI DELLA CIVILTÀ, INTERROGA GLI UOMINI.

TANTI GLI ASPETTI DA SOPPESARE: LEGALITÀ, CERTEZZA DEL DIRITTO E DELLA PENA, CONDIZIONI DETENTIVE ALL'ALTEZZA DI UN PAESE MODERNO, FUNZIONE RIEDUCATIVA DEL CARCERE, ADEGUATEZZA DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA A QUELLI DI UNA SOCIETÀ IN SEMPRE PIÙ RAPIDA EVOLUZIONE, PROPORZIONALITÀ DELLA PENA, TUTELA E CREAZIONE DEI DIRITTI. ALTRI, OLTRE A QUELLI BREVEMENTE QUI ACCENNATI, SARANNO AFFRONTATI NELLE RAPIDE SESSIONI DI QUESTO INTENSO PROGRAMMA CHE RAPPRESENTA ANCHE UN'OCCASIONE IN PIÙ PER FAR CONOSCERE QUESTO STRAORDINARIO TESORO D'ITALIA RAPPRESENTATO DA CIVIDALE.

AI RELATORI E AGLI ORGANIZZATORI IL BENVENUTO DEI CIVIDALESI E MIO PERSONALE. CON I MIGLIORI AUSPICI

IL SINDACO
STEFANO BALLOCH



LEXFEST, KERMESSE DEDICATA ALLA GIUSTIZIA E AGLI OPERATORI DEL DIRITTO, SI TERRÀ NELLE GIORNATE DI VENERDÌ 4, SABATO 5 E DOMENICA 6 MARZO A CIVIDALE DEL FRIULI. LA MANIFESTAZIONE NASCE DA UN'IDEA DI ANDREA CAMAIORA, È PROMOSSA DALLA CITTÀ DI CIVIDALE E ORGANIZZATA DA SPIN, TEAM DI COMUNICAZIONE STRATEGICA, IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO COMUNALE DEL TURISMO.

L'INIZIATIVA VEDE TRA GLI ALTRI IL COINVOLGIMENTO DI: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" (LICEO SCIENTIFICO, CLASSICO, LINGUISTICO, SCIENZE UMANE). MEDIA PARTNER DELL'EVENTO È RADIO RADICALE.

LEXFEST SI RIVOLGE A GIORNALISTI, MAGISTRATI, AVVOCATI, STUDIOSI DI GIURISPRUDENZA E STUDENTI DEGLI ISTITUTI SUPERIORI, IN VISTA DI UNA LORO PIÙ COMPLETA FORMAZIONE NEL CAMPO SOCIO ECONOMICO E CULTURALE.

LA MANIFESTAZIONE SI PROPONE DI AFFRONTARE DA PUNTI DI VISTA DIFFERENTI CINQUE GRANDI TEMI: LA CONDIZIONE CARCERARIA, LA COMUNICAZIONE DELLA GIUSTIZIA, IL RAPPORTO TRA ACCUSA E DIFESA DI FRONTE ALL'OPINIONE PUBBLICA, GIUSTIZIA-AMBIENTE-IMPRESE, TEMPI DELLA GIUSTIZIA E TEMPI DELLE IMPRESE.

VENERDÌ 4 MARZO 2016



Sala fondazione Castello Canussio

ore **17.30** Saluti delle Autorità

ore **18.00** **Povero Silvio Pellico!** (durata: 60')

Nicola Boscoletto (Cooperativa Giotto), **Massimo De Pascalis**
(Vice-capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria).
Modera **Arianna Giunti** (Giornalista Gruppo L'Espresso)



SABATO 5 MARZO 2016

mattina Teatro Ristori

- ore **9.00** **"Giustizia è dare a ciascuno il suo"** (*durata: 45'*)
Disputa filosofica degli studenti superiori del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" sul tema della giustizia.
Giudici: **Massimo De Pascalis**, **Mauro Palma**, **Gian Paolo Terravecchia**
- ore **10.00** Keynote Speech / **La condizione carceraria** (*durata: 30'*)
Mauro Palma, (*Garante nazionale dei diritti dei detenuti*)
Introduzione di **Marco Fattorini** (*Linkiesta.it*)
- ore **10.30** **"Sicurezza alimentare. La dura legge del buon cibo"** (*durata: 50'*)
Silvia Bolognini (*Docente di Diritto Alimentare dell'Università di Udine*), **Francesco Bruno** (*Docente di Diritto Alimentare Università Campus Biomedico, Roma*), **Antonio De Niccolo** (*Procuratore Capo di Udine*), **Gabriella Fantolino** (*Amministratore Delegato Uova Fantolino*)
- ore **11.30** Keynote Speech / **L'informazione è un diritto. Quali doveri per chi informa?** (*durata: 30'*)
Ruben Razzante (*Docente di Diritto dell'Informazione Università Cattolica, Milano*)
- ore **12.00** **Premiazione della disputatio filosofica**
- ore **12.30** **Saluto del ministro della giustizia, on. Andrea Orlando**





SABATO 5 MARZO 2016

pomeriggio Sala fondazione Castello Canussio

- ore **16.30** Lectio magistralis / **Una parola sola, Giustizia** (durata: 30')
Carlo Nordio (Procuratore Aggiunto a Venezia)
- ore **17.00** **Tempi della giustizia, tempi delle imprese** (durata: 60')
Luigi Amicone (Direttore Tempi), **Stefano Balloch** (Sindaco di Cividale), **Giuseppe Bono** (ad Fincantieri), **Tommaso Cerno** (Direttore Il Messaggero Veneto), **Gian Marco Chiocci** (Direttore Il Tempo), **Oliviero Drigani** (Presidente della Corte di Appello di Trieste), **Cosimo Ferri** (Sottosegretario alla Giustizia), **Marco Gay** (Presidente Giovani Confindustria), **Beniamino Migliucci** (Presidente Camere Penali). Modera **Marco Valerio Lo Prete** (Vicedirettore Il Foglio)
- ore **18.30** **Comunicare la giustizia** (durata: 60')
Massimo Bordin (Radio Radicale), **Elisabetta Busuito** (Avvocato Penalista Studio Legale Perroni e Associati), **Andrea Camaiora** (Esperto in Litigation pr), **Tonia Cartolano** (Sky Tg24), **Stefano Cianciotta** (Docente di Comunicazione Pubblica e Istituzionale), **Alessandro Da Rold** (Lettera43), **Luisa Napolitano** (Scuola Superiore della Magistratura), **Luca Palamara** (Csm), **Piero Sansonetti** (Direttore Il Dubbio), **Stefano Zurlo** (Il Giornale)

DOMENICA 6 MARZO 2016

Sala fondazione Castello Canussio



- ore **09.45** **Oltre il magistratese, l'avvocatese, il burocratese** (durata 30')
Laboratorio con **Ivano Boscardini** (*Esperto di Comunicazione Neurolinguistica*), **Maurizio Conti** (*Presidente Ordine degli Avvocati di Udine*), **Claudio Cracovia** (*Questore di Udine*), **Francesco Venier** (*Presidente del Tribunale di Udine*)
- ore **10.30** **Giustizia, Ambiente, Impresa** (durata 50')
Francesco Bruno (*Avvocato, Studio legale Pavia Ansaldo*), **Matteo Di Giusto** (*Presidente Giovani Confindustria Friuli Venezia Giulia*), **Federica Fantozzi** (*L'Unità*), **Giuliano Foschini** (*La Repubblica*), **Jacopo Giliberto** (*Il Sole 24 Ore*), **Dimitri Giroto** (*Docente di Diritto Costituzionale all'Università di Udine*), **Debora Serracchiani** (*Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*)
- ore **11.30** **L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica** (durata: 45')
Intervengono i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura: **Claudio Galoppi**, **Antonio Leone**, **Luca Palamara** Modera **Andrea Camaïora** (*Coordinatore SPIN*)
- ore **12.30** Keynote speech / **Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata?** (durata: 30')
Lirio Abbate (*L'Espresso*)



Direzione

Andrea Camaiora

cell. +39 345 7341922

Organizzazione
e ufficio stampa nazionale

SPIN

Strategy Politics Image Newsmaking

tel. +39 06 97790304

Giampaolo Tarantino

cell. +39 333 3854497

Marco Fattorini

cell. +39 333 9652766

Twitter: @spin_ita - @lex_fest

www.spinteam.it

INDICE

IL TEMPO

Ferri: <<Giustizia, così abbiamo ridotto i tempi>>

LIBERO

Nordio: <<Occidente, troppi sensi di colpa>>

IL FOGLIO

Caro Renzi, una parola sola: giustizia. Una lectio magistralis (di Carlo Nordio)

LIBERO

Magistratese più avvocatese. I gerghi che ci rendono sudditi

TEMPI

LexFest 2016 per parlare di giustizia

MESSAGGERO VENETO

La giustizia lumaca rallenta l'economia <<Riforma in salita>>

MESSAGGERO VENETO

Abbate: <<Gli interessi della mafia si allungano fino in Friuli>>

MESSAGGERO VENETO

Serracchiani: <<Assurdo bloccare l'elettrodotto Udine-Redipuglia>>

L'UNITA'

Trieste: i gazebo sono un successo e premiano Cosolini

STAMPA ONLINE

L'ESPRESSO

Carceri e giustizia, se ne parla al Lex Fest

PANORAMA

Tutti a LexFest, nella giungla della giustizia

HUFFINGTON POST

Il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio all'HuffPost: "Ultima chiamata a Renzi per riformare le intercettazioni"

LINKIESTA

Massimo Bordin: "Basta fidarsi di pentiti, intercettazioni e prove del dna"

LETTERA43

Aprire la Lex Fest, tra carceri, inchieste e giustizia

TEMPI

Carceri. <<Il problema del sovraffollamento c'è ancora>>

MESSAGGERO VENETO ONLINE

La giustizia lenta rallenta l'economia: "La riforma è in salita"

FORMICHE

LexFest 2016, tutti i dettagli della kermesse sulla giustizia

FORMICHE

Come cambia il giornalismo (stralci dell'intervento di Ruben Razzante a LexFest)

UDINE TODAY

LexFest a Cividale del Friuli

UDINE20

Cividale del Friuli: LexFest 4-5-6 marzo 2016

IL FRIULI

Al via LexFest 2016

TV E RADIO

Rai3-TGR: servizio nell'edizione della sera del 5 marzo

Radio Rai – Friuli: due passaggi nei giorni 4 e 5 marzo

Le registrazioni integrali delle giornate dei lavori di LexFest sono state caricate nell'archivio online di Radio Radicale.

Incontro Il sottosegretario Cosimo Ferri al convegno «Lex Fest» organizzato a Cividale del Friuli
«Giustizia, così abbiamo ridotto i tempi»

Incentivate le procedure stragiudiziali, favorito quelle telematiche, aggrediti gli arretrati

■ LexFest è una kermesse dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto che si sta svolgendo a Cividale del Friuli. La manifestazione nasce da un'idea di Andrea Camaiora e ha per soggetto promotore la città di Cividale e per soggetto organizzatore il team di comunicazione strategica «SPIN». L'iniziativa vede tra gli altri il coinvolgimento di: Università di Udine, ordine degli avvocati di Udine, convitto nazionale «Paolo Diacono» (liceo scientifico, classico, linguistico, scienze umane) e Radio Radicale. LexFest si rivolge a studenti degli istituti superiori, in vista di una loro più completa formazione nel campo socio economico e culturale, a giornalisti, magistrati, avvocati e studiosi di giurisprudenza. Il format prevede il confronto da posizioni diverse su cinque temi: la condizione carceraria, comunicare la giustizia, il rapporto tra accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, giustizia-ambiente-imprese, tempi della giustizia e tempi delle imprese. Partita il 4 marzo, la manifestazione (che ha visto tra gli ospiti anche il direttore del quotidiano Il Tempo Gianmarco Chiocci) si chiude oggi.

I costi
L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha stimato che la giustizia civile pesa per l'1% del Pil nazionale

di **Cosimo Ferri**

Il settore giustizia è colonna portante del tessuto produttivo del Paese e dalla sua efficienza o inefficienza dipendono competitività, crescita economica, fiducia negli investitori, credibilità e stabilità della nostra organizzazione statale, attraendo, tra le altre cose, nuovi investimenti sul piano internazionale. A tal proposito è utile ricordare che l'OCSE ha stimato che la sola giustizia civile può pesare per l'1% del PIL nazionale. Il dualismo tra giustizia e mondo delle imprese lega quindi questi due settori in un rapporto interdipendente che ha portato Governo e Ministero ad assumere provvedimenti finalizzati a facilitare l'attività degli imprenditori, spaventati dall'eccesso di burocrazia, dalla lentezza dei processi, dalla difficoltà di vedersi riconosciuti in brevi tempi i propri crediti e dalla disomogeneità delle norme del diritto fallimentare.

In primis, abbiamo agito sulla velocità dei processi, incentivando l'utilizzo di procedure stragiudiziali, favorendo l'utilizzo delle procedure telematiche e avviando un percorso di riduzione del carico di arretrato. I primi risultati dei nostri interventi

hanno prodotto un significativo miglioramento dei tempi della giustizia.

Nel corso del 2015 abbiamo avviato una riorganizzazione della disciplina delle procedure concorsuali al fine di rispondere con celerità ed efficacia alle crisi aziendali, velocizzare i tempi di attuazione delle misure, semplificare le procedure e garantire una sempre maggiore specializzazione sia dei magistrati, con il riconoscimento dell'importanza delle Sezioni Specializzate in materia di imprese, sia degli avvocati, nell'ottica di una crescente attenzione nei confronti delle controversie fallimentari derivanti dalla crisi economica e finanziaria.

Con il DL 83/2015, convertito in legge 132/2015, si è operato una necessaria contestualizzazione della normativa, adeguando gli strumenti giuridici alla realtà economica del Paese.

Proprio nelle scorse settimane è stato presentato il disegno di legge scaturito dal lavoro della commissione di esperti guidata dal Presidente Rordorf, istituita dal Ministro della Giustizia lo scorso anno, con il compito di creare una disciplina organica in materia di crisi di impresa e di insolvenza e di fornire gli strumenti più adeguati ai tempi ristretti dell'economia moderna.

Uno strumento molto importante che viene proposto è quello dell'allerta, ossia dell'adozione di misure finalizzate ad incentivare l'emersione anticipata delle situazioni di difficoltà aziendali, che permetterà di valutare alcune possibili soluzioni per aiutare l'impresa a sopravvivere ed evitare la propagazione degli effetti negativi sul mercato e per imprenditori, risparmiatori e consumatori.

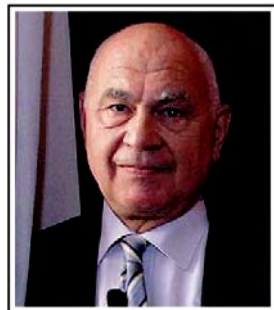
* **Sottosegretario alla Giustizia**



Parla Carlo Nordio

«Occidente, troppi sensi di colpa»

Il procuratore di Venezia: «Il Parlamento chiarisca se il velo integrale è vietato o no»



Carlo Nordio [Fotogr.]
SIMONE PALIAGA

■ ■ ■ «Non dobbiamo dimenticare la nostra identità culturale e l'orgoglio di appartenere alla civiltà occidentale fondata sul giudaismo, il cristianesimo e l'illuminismo». Lo sostiene con non poco coraggio intellettuale Carlo Nordio, procuratore aggiunto della Repubblica a Venezia, una delle figure più prestigiose della magistratura italiana. Ieri durante "lexfest", kermesse sul diritto organizzata a Cividale da Andrea Camaiora e dal gruppo di comunicazione strategica Spin, ha tenuto una lectio magistralis sul tema della giustizia, argomento sempre frizzante e fonte di infinite discussioni nella nostra penisola.

Nordio non è certo un magistrato alle prime armi. Non ha vissuto di sgancio le vicende giudiziarie italiane. Dopo aver seguito negli anni '80 le indagini sulle Brigate Rosse, al tempo di Mani Pulite, nel decennio successivo, ha avviato una celebre inchiesta sulle cooperative rosse e di recente è stato titolare dell'inchiesta, non certo indolore sulla vita politica veneta, sul Mose di Venezia. Ma questo non ne fa solo un tecnico. A Nordio si deve per Liberilibri la traduzione e il commento di quel gioiello della satira giuridica che è il *Crainquebille* del Nobel Anatole France.

La sfiducia che i cittadini hanno nei confronti della giustizia dipende da un loro pregiudizio o è la giustizia a essere in affanno?

«Direi entrambe le cose. Quando si pensa alla giustizia, da un lato ci si fa sviare da alcune notizie scandalose e eclatanti che occultano quello che c'è di buono. Dall'altro lato, però, è la giustizia stessa a essere in difficoltà. E lo

si vede particolarmente nella sua lentezza, soprattutto nel processo civile».

Quella penale non ne è esente, però...

«Certamente. Alla lentezza, si aggiunge inoltre l'incertezza della pena, gridata nelle leggi ma non applicata, e la lesione dei diritti dell'onore, sia con la diffusione sulla stampa delle intercettazioni ambientali sia con l'uso incontrollato dell'avviso di garanzia poi strumentalizzato anche a fini politici».

Questo è vero. Ma ad aggravare la sfiducia dei cittadini c'è il crescente senso di insicurezza.

«Negli ultimi anni ci si è concentrati sulla grande criminalità come la mafia, la camorra o la 'ndrangheta, oppure sulla corruzione nella pubblica amministrazione come mostrano le inchieste da Mani pulite al Mose fino a Mafia capitale. Ma anche il lettore di *Liberò*, il comune cittadino, dopo aver sentito notizie sulla corruzione o la criminalità organizzata commenta e poi continua a mangiare come niente fosse. Se invece torna a casa e la trova svaligiata non dorme per una settimana. Questi saranno pure reati minori e apparentemente di poco peso, eppure spesso si ignora la loro portata sociale. Generano paura e la paura è sempre cattiva consigliera».

L'immigrazione clandestina aumenta questo senso di insicurezza?

«È evidente. Nelle stesse carceri la percentuale di clandestini è maggiore di quella degli italiani. Non si tratta di razzismo. È solo statistica. E d'altronde potrebbe essere diverso? Arrivano in Italia tramite delle organizzazioni criminali con cui sono indebitati per il viaggio compiuto. E, non avendo lavoro i clandestini, per poterlo sanare, se sono donne provano a estinguerlo sulla strada. Se sono uomini invece spesso delinquono».

L'immigrazione solleva anche problemi più banali. Se io vado in giro con il volto coperto immagino che la polizia mi fermi per identificarmi. Perché non accade stes-

so con le donne islamiche coperte completamente in volto?

«Il niqab, così si chiama, è proibito dal Testo Unico di Pubblica sicurezza. Se vi è tolleranza è perché non si ha il coraggio di applicarlo per ragioni politiche».

Come uscirne?

«La cosa migliore sarebbe che il Parlamento legiferasse in maniera esplicita dando indicazioni chiare se il velo delle donne islamiche è escluso da questo divieto».

Eppure quando si toccano questi argomenti si teme sempre di peccare di razzismo...

«L'Occidente ha due sensi di colpa. Da un lato si sente responsabile delle conseguenze dell'imperialismo di fine Ottocento. E dall'altro è segnato da quanto accaduto durante la Seconda guerra mondiale in Germania e ahimé in Italia. Ma tutto questo non deve farci dimenticare la nostra identità culturale».

Cioè?

«Consiste nell'orgoglio di appartenere alla civiltà occidentale, fondata sul giudaismo, sul cristianesimo e sull'illuminismo. Il futuro di una nazione sta nel suo passato. Non era Benedetto Croce che sosteneva che per conoscere una nazione devi andare a vederne

la storia?»

Come salvarci?

«Se troveremo il coraggio di essere orgogliosi del nostro passato tutto proseguirà. Altrimenti tutto si dissolverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro Renzi, una parola sola: giustizia. Una lectio magistralis

IL PROCURATORE AGGIUNTO DI VENEZIA SULL'INEFFICIENZA DELL'APPARATO GIUDIZIARIO, LA SUA VETUSTÀ CULTURALE E ALTRO

Anticipazione di un intervento al Lex Fest di oggi a Cividale del Friuli. Sulla responsabilità civile si è agito solo sull'effetto intimidatorio delle sanzioni, senza incidere sulle cause degli errori giudiziari come per esempio l'irresponsabile potere dei pubblici ministeri

Come una buona ragione – secondo l'insegnamento di William Shakespeare – deve sempre cedere a una ragione migliore, così una priorità deve sempre cedere a una

DI CARLO NORDIO*

priorità più prioritaria. Di conseguenza, quantunque il governo abbia sempre indicato come urgente e indifferibile la riforma della giustizia, di fronte alle urgenze più urgenti come il terrorismo, il salvataggio delle banche, i dissidi con la Merkel e le unioni civili, anche la giustizia può aspettare. "So let it be". Dunque, aspettiamo. Due problemi da segnalare senza indugi sono l'inefficienza dell'apparato e la sua vetustà culturale.

L'inefficienza, cioè la lentezza dei processi, è notoriamente la malattia endemica del sistema. Da essa dipendono quasi tutte le altre patologie, come l'abuso della carcerazione preventiva, l'incertezza della pena, e più in generale l'exasperata sfiducia del cittadino nella giustizia: una sentenza che costringa il debitore a pagare con dieci anni di ritardo è comunque una sentenza sbagliata. La risposta governativa a questa emergenza è stata la rottamazione di centinaia di magistrati ultrasettantenni, con la conseguente temporanea paralisi degli uffici giudiziari. Per di più il provvedimento è stato adottato oltre un anno fa con un decreto legge, necessario e urgente, che tanto urgente non doveva essere, visto che la sua operatività è stata prorogata due volte. Questa, e altre incongruenze, lo hanno esposto a una solenne bocciatura del Consiglio di Stato, e probabilmente lo esporranno a quella, più radicale e devastante, della Corte Costituzionale.

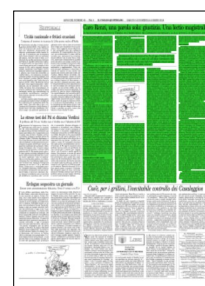
La vetustà culturale. Il nostro codice penale è datato 1930, e reca la firma di Mussolini e di Vittorio Emanuele. E' ovvio che su certi principi, come la disponibilità del diritto alla vita, la legittima difesa ecc. è incompatibile con una moderna visione liberale. Per di più è appesantito da centinaia di norme speciali, spesso assurde, inutili e incomprensibili, che rendono l'intero sistema un indovinello dentro un enigma avvolto in un mistero. Malgrado la quasi totalità degli operatori – magistrati, docenti universitari, avvocati – siano concordi nella necessità di una semplificazione e di un'armonizzazione sistematica, si continua a intervenire con leggende ad hoc, generalmente ispirate dall'emotività di eventi contingenti, come il femminicidio, l'omicidio stradale o i vari reati economici. Quanto al codice di procedura penale, esso sta anche peggio. Benché firmato da una medaglia d'oro della Resistenza, è già stato snaturato e demolito più del suo fratello firmato da Mussolini. Basta

sfogliarne il testo per notare un'inquietante preponderanza degli articoli in corsivo, che rappresentano interpretazioni, soppressioni, integrazioni, modificazioni e sostituzioni intervenute in questi 25 anni. Con due codici così non c'è da stupirsi che la giustizia sia impantanata.

Legittima difesa e Codice penale

Torniamo al Codice penale. Dopo quasi 70 anni di Costituzione repubblicana questo può sembrare un paradosso, eppure è così: il codice del 1930 è ancora pienamente in vigore. E dall'ideologia fascista, che ne costituisce il connotato culturale, derivano conseguenze pratiche importanti: per esempio che chi si difende in casa da un'aggressione ingiusta è sempre e comunque sottoposto a un'indagine. Questo naturalmente non significa che venga arrestato, processato e condannato. Al contrario, la stragrande maggioranza dei casi si conclude con un'archiviazione. Ma nel frattempo l'agredito ha perso soldi, tempo e tranquillità, e forse anche fiducia nello Stato.

La ragione per la quale l'indagine è obbligatoria è la seguente: nell'impostazione sistematica del codice mussoliniano l'agredito che si difenda commette materialmente un reato. Tuttavia non è punibile se rispetta due limiti: la proporzione (non si può sparare a chi ruba una gallina) e l'attualità del pericolo (non si può andare a cercare il ladro a casa sua). Compito del magistrato è verificare il rispetto di questi limiti, e per far questo deve iscrivere la vittima dell'aggressione nel registro degli indagati. Un atto dovuto a garanzia della sua difesa, che però, nello sfacelo del nostro sistema processuale, è diventato un famigerato libello di condanna anticipata. Messa così, la legge non è del tutto irragionevole: è ovvio che non si può sparare alle spalle di chi scappa con un pennuto, né tantomeno farsi in seguito giustizia da sé. Il fatto è che lo sfortunato che si trovi di notte un intruso in casa non può sapere se costui miri alla biancheria o a rapirgli il bambino. E se, reagendo per paura, spara e ammazza il ladro, non lo fa per sostituirsi al giudice come un eroe del Far-West, ma per evitare un danno che potrebbe essere irreparabile e doloroso. Un danno, si noti, che lo Stato non ha saputo impedire. L'impostazione fascista del codice impone di inquisire chi si difende perché pone la questione così: fin dove l'agredito ha diritto di reagire? E risponde come sopra: nei limiti della proporzione e dell'attualità, da accertarsi nell'indagine penale. Di conseguenza, finché questa impostazione rimarrà, le cose resteranno come sono: infatti l'articolo 52 sulla legittima difesa era stato cambiato nel 2006 dal governo di cen-



trodestra, senza il risultato sperato: non si può cambiare un edificio mutandone un mattone. L'impostazione liberale di un codice nuovo dovrebbe invece essere diversa. Lo Stato è un contraente paritario con il cittadino, che gli cede l'autodifesa dei propri diritti naturali (l'incolumità e la proprietà) pretendendone in cambio la tutela. Questa devoluzione non è incondizionata e irreversibile. Non è una cambiale in bianco. E se lo Stato è inadempiente, la persona ha il diritto di riprenderseli. Così inquadrato il problema, l'intero procedere logico cambia registro. Non più i limiti imposti dallo Stato all'individuo, ma quelli imposti dal cittadino allo Stato. Non più il quesito iniziale, "fin dove l'agredito può reagire?", ma quello simmetrico: "Fin dove lo Stato può sanzionare?". Per essere ancora più chiari: che diritto ha lo Stato di punire la reazione a un crimine che lui stesso, lo Stato, non è riuscito a impedire? La scelta della soluzione è solo politica e soprattutto culturale.

Responsabilità civile

Da molti anni un altro tema largamente dibattuto è quello della responsabilità civile dei magistrati. Il problema è serio perché l'Italia è l'unico paese al mondo in cui esista un potere senza responsabilità. Prendiamo il pubblico ministero. È il capo della polizia giudiziaria, quindi dirige le indagini con una discrezionalità che può sconfinare nell'arbitrio, conferendogli attribuzioni impensabili. Ad esempio, solo spendendo un'informazione di garanzia, può condizionare la vita politica di un parlamentare, di un governo e magari di una legislatura. Una simile forza dovrebbe essere bilanciata da una responsabilità equivalente; negli Stati Uniti, ad esempio, è controllata dalla volontà popolare, perché il District Attorney viene eletto dai cittadini. Invece da noi il Pm gode delle stesse garanzie di indipendenza e autonomia del giudice, e quindi non risponde a nessuno. Può imbastire processi lunghi, costosi e fantasiosi. Alla fine dirà che l'azione penale è obbligatoria, e che ha solo fatto il suo dovere. Se dal pubblico ministero passiamo al giudice, il problema è anche più serio. L'Italia è l'unico paese con un processo accusatorio dove un cittadino assolto possa essere riprocessato e condannato in una sequenza infinita. I casi sono noti, e sarebbe doloroso farne i nomi. Questa è una follia logica, perché se la condanna può intervenire solo quando le prove a carico resistono a ogni ragionevole dubbio, bisognerebbe ammettere che i magistrati che avevano assolto erano degli imbecilli. A parte questo, in una simile catena di sentenze, che negli anni hanno coinvolto decine di magistrati, chi avrà sbagliato e chi no? Difficile dirlo. Ancor più difficile distinguere tra responsabilità dei giudici togati e di quelli popolari, che, in corte d'assise, hanno gli stessi poteri dei primi. Faremo causa anche a loro? Chissà. Di fronte a problemi così complessi, governo e parlamento hanno risposto in modo emotivo. Condizionati dallo slogan del "chi sbaglia paga", invece di incidere sulle cause degli errori giudiziari - come ad esempio l'irresponsabile potere dei pubblici ministeri - hanno preferito agire sull'effetto intimidatorio delle sanzioni,

privilegiando peraltro quelle pecuniarie. Scelta inutile, perché ci penserà l'assicurazione; e irragionevole, perché la toga inetta o ignorante non va multata, va destituita. L'aspetto più singolare di questa vicenda è stata tuttavia la reazione dei magistrati. Alcuni hanno minacciato lo sciopero, altri forme più blande di protesta, tutti hanno, apparentemente, mugugnato. Alla fine non è successo nulla, salvo il rinvio alla Consulta della parte più ambigua della legge: quella che appunto consente, o pare consentire, di far causa allo Stato (e quindi al giudice) prima che la causa sia definitivamente conclusa, con l'effetto automatico di paralizzare i processi. Perché il magistrato denunciato si potrà astenere, passando il fascicolo al collega, e questo a un altro, e così per l'eternità. (...)

Intercettazioni

Nell'ultimo ventennio, si è più volte tentata la modifica della disciplina sulle intercettazioni telefoniche, in conseguenza di indebite pubblicazioni di intercettazioni private non rilevanti ai fini delle indagini. All'inizio di quest'anno, alcune Procure hanno definito alcune linee guida nella gestione delle intercettazioni e questa può sembrare, e in parte è, una buona notizia. Perché finalmente si è capito che l'articolo 15 della "Costituzione più bella del mondo", che santifica il precetto di inviolabilità delle conversazioni private, era andato, da tempo, a farsi benedire. Ma la buona notizia si ferma qui, per i seguenti motivi.

Primo. Se siamo arrivati a questo saccheggio del diritto alla privacy, la colpa non è tanto del legislatore, quanto della stessa magistratura. La legge c'è, ed è chiarissima. L'art. 268 6° comma del codice di procedura penale dispone infatti che le registrazioni e le comunicazioni possono essere utilizzate dopo la loro trascrizione nella forma della perizia, sentite le parti, se ne fanno richiesta. E invece, con una discutibile propensione accusatoria, la nostra giurisprudenza si è compiaciuta di interpretare la norma in modo opposto, e i brogliacci della polizia sono finiti, transitando attraverso le richieste del Pm e le ordinanze del Gip, su tutti i giornali. Così è stata vulnerata non solo la tutela della riservatezza, ma anche l'affidabilità della prova. (...)

Secondo. Queste direttive non sono solo disomogenee ma valgono, ammesso che valgono, per i soli uffici di appartenenza. Quindi basterà varcare il ruscello di confine tra una provincia e un'altra per avere discipline differenti su una materia così delicata. (...) Tale incertezza del diritto confonderà ancor di più il povero cittadino, già convinto che la giustizia sia una sorta di aleatoria superstizione.

Terzo. Tecnicamente, è irragionevole devolvere alla sola Polizia, o al solo procuratore, la decisione di quanto in una conversazione è rilevante o no. Educato dal salutare precetto di Richelieu - "datemi una lettera e una forbice e farò impiccare l'autore" - il legislatore dovrà pur consentire ai difensori l'ascolto delle conversazioni nella loro integralità. Perché se parlo di polvere bianca, e poi aggiungo che mi ha attenuato l'acidità gastrica, l'ambiguità della prima frase è eliminata dalla spiegazione

della seconda, e quella che poteva sembrare cocaina si è rivelata bicarbonato. Ma così le persone che avranno accesso alle registrazioni resteranno numerose, come resteranno le possibilità di divulgazioni illecite e le difficoltà di individuarne l'autore. Esattamente come accade ora. Infine, e più grave, questa pur meritoria uscita dei procuratori è sintomatica dell'incapacità della politica di portare a buon fine le sue stesse iniziative, ogniqualvolta si deve riformare questa sgangheratissima giustizia. (...) Ogni buon proposito della politica si è mitigato, e alla fine si è spento come la candela di Macbeth, davanti alle critiche di una magistratura rigorosa. Magari la stessa che oggi, finalmente, si sostituisce alla sua inerzia colpevole.

**Pubblichiamo ampi stralci di alcune riflessioni che oggi il Procuratore aggiunto di Venezia presenterà nella sua lectio magistralis ("Una parola sola: giustizia") in occasione di Lex Fest, kermesse sul diritto che si tiene a Cividale del Friuli (Ud), organizzata dal team di comunicazione strategica "Spin"*

LEXFEST 2016

Magistratese più avvocatese I gerghi che ci rendono sudditi

*Al via a Cividale del Friuli tre giorni di incontri e laboratori su diritto e giustizia
Anche per debellare un lessico incomprensibile dai tempi dell'Azzeccagarbugli*

■ ■ ■ **SIMONE PALIAGA**
CIVIDALE

■ ■ ■ «Signorina, veniamo noi con questa mia addirvi...», esordisce Totò, compunto e ieratico alle spalle di Peppino, mentre detta la lettera alla malafemmina. «Punto! Due punti! Ma sì, fai vedere che abbondiamo. *Abbondandis in abbondandum*», continua il Principe imperterrito e serio tessenando la satira del gergo specialistico in una delle scene più memorabili del cinema italiano. Un gergo che solo a parole è lasciato sedimentare nel passato alla faccia della tanto decantata trasparenza. I giuristi lo spargono a piene mani. E alzano una barriera di incomunicabilità tra loro e i clienti, tra loro e gli assistiti, gli accusati, i condannati o più semplicemente gli utenti.

Di questo e di molto altro si discuterà a **lexfest 2016**, la tre giorni su diritto e giustizia organizzata a **Cividale del Friuli** da **Andrea Camaiora** con la collaborazione del Comune e di Spin. Nella cittadina friulana da oggi a domenica sfileranno il Guardasigilli Andrea Orlando, il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, magistrati, avvocati e docenti di diritto. Al centro delle conferenze, dei dibattiti e dei laboratori emergeranno, assicura il sindaco Stefano Balloch, problemi legati alle questioni di «legalità, di certezza del diritto e della pena, di condizioni detentive all'altezza di un Paese moderno, di adeguatezza dei tempi di giustizia».

Ma perché avvicinare il mondo della legge e della giustizia ai cittadini? Forse perché abitiamo, speriamo ancora a lungo, in uno Stato di diritto il cui diritto, però, pochi masticano. Incomprensibili, avvolte in un'aura di sacertà, inavvicinabili: così appaiono le leggi, le sentenze e le circolari ministeriali. Quando invece dovrebbero essere di facile accesso dal momento che sono le regole che disciplinano il nostro vivere quotidiano, la vita di ogni giorno, tutte le nostre azioni. Eppure il piacere del gergo oscuro continua a sedurre gli operatori del diritto rendendo il loro operato incomprensibile.

Ecco perché un passo fondamentale impone di andare «Oltre il magistratese, l'avvo-

catese, il burocratese», come recita il laboratorio allestito dall'esperto di comunicazione neolinguistica e docente a Castellanza Ivano Boscardini, affiancato da Maurizio Conti, Claudio Cracovia e Francesco Venier, rispettivamente presidente dell'Ordine degli avvocati, questore e presidente del tribunale presso il capoluogo friulano.

Riusciremo mai ad abbandonare quell'incomprensibile lessico per cui lo sfrattato, per la sentenza di un Tar, è «il cittadino passivo di provvedimenti esecutivi di rilascio» o a una donna in possesso di due codici fiscali si chiede, come recita un atto amministrativo, «la cerzioriazione per stabilire l'antioriorità al fallimento di formazione del documento di garanzia con riferimento al diritto ex adverso azionato»?

«Per uscire da questa situazione», spiega Boscardini a *Libero*, «si richiede un atto di umiltà nei confronti dell'utente. I medici lo hanno fatto con i loro pazienti, ma non so se gli avvocati, gli amministratori o i giudici siano propensi a compiere questo passo». Eppure tante volte l'oscurità del linguaggio pare serva a togliere all'avvocato, al magistrato o all'amministratore le castagne dal fuoco, in qualche maniera deresponsabilizzandosi. «Penso che non sia così. Credo invece», continua l'esperto di comunicazione, «come accade per il mondo della sanità che conosco meglio, che ci siano avvocati o magistrati scrupolosi che intendono dire tutto in maniera precisa. Non si rendono però conto che questo non serve perché ognuno di noi adotta anche in maniera inconsapevole dei filtri cognitivi. Per cui solo una parte dei contenuti arriva al paziente o all'assistito».

Rischiamo quindi di rimanere stritolati da un lessico incomprensibile che da cittadini ci trasforma in sudditi. «Questo è esagerato. Direi piuttosto che avvocati e gli operatori del diritto non fanno corsi di comunicazione. È un problema della categoria. I medici espongono i problemi agli assistiti, magari con uno stile inadeguato, mentre gli avvocati no. Anche loro dovrebbero uscire dal proprio mondo, indossare i panni dell'altro per tradurre il proprio gergo in un linguaggio



più ampio senza perdere in rigore».

E dunque la reversale, le «legittime doglianze» gli «all'uopo» e altri bizantinismi avranno mai le ore contate in Italia? O non sarà, denunciava già nel 1965 Italo Calvino in un articolo sul *Giorno*, che il burocrate, l'avvocato o il magistrato siano un esempio di antilingua e «quindi testimonino la mancanza di un vero rapporto con la vita, ossia in fondo l'odio per se stessi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO LexFest 2016 per parlare di giustizia

La condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, il rapporto tra accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, giustizia-ambiente-imprese, tempi della giustizia e tempi delle imprese: sono i temi che verranno affrontati nel corso della manifestazione LexFest 2016 dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli. Nata da un'idea di Andrea Camaiora, coordinatore Spin (team di co-



municazione strategica), la manifestazione si rivolge a giornalisti, magistrati, avvocati, studiosi di giurisprudenza e studenti degli istituti superiori in vista di

una loro più completa formazione nel campo socio-economico e culturale. Tra gli altri segnaliamo l'incontro "Povero Silvio Pellico" con Massimo De Pascalis, vice-capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, e Nicola Boscoletto, Cooperativa Giotto (4 marzo, ore 18); il saluto del ministro della giustizia Andrea Orlando (5 marzo, ore 12.30); la Lectio magistralis "Una parola sola, Giustizia" di Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia e l'incontro "Tempi della giustizia, tempi delle imprese" con il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, Marco Gay, presiden-

te Giovani Confindustria, Giampiero Zurlo, presidente Utopia, Beniamino Migliucci, presidente Camere Penali, Oliviero Drigani, presidente Corte di Appello di Trieste, Giuseppe Bono, ad Fincantieri, il sindaco di Cividale Stefano Balloch e i direttori Luigi Amicone, Tommaso Cerno, Gianmarco Chiocci (5 marzo, dalle 16.30); "L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica", con i componenti del Csm Claudio Galoppi, Antonio Leone, Luca Palamara (6 marzo, ore 11.30). I lavori saranno trasmessi integralmente da Radio Radicale, media partner dell'evento.

LEXFEST A CIVIDALE

La giustizia lumaca rallenta l'economia «Riforma in salita»

Il sottosegretario Ferri: tante difficoltà, ma ce la faremo
Domani alla Camera parte la revisione del processo civile

di Lucia Aviani
CIVIDALE

Giustizia lumaca, croce per le aziende. L'impasse è paralizzante, si sa: il governo «ne ha consapevolezza e sta facendo del suo meglio», assicura il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, ma è palese che la strada è ancora lunga, piena di ostacoli e di incognite.

La meta non è proprio un miraggio, ma sarà certamente sofferta: questa, volendo trarre una sintesi dal confronto allargato che ha rappresentato uno dei piatti forti del programma della seconda giornata di LexFest, è la conclusione del dibattito "Tempi della giustizia, tempi delle imprese". Due sfere a velocità diverse, appunto, e qui sta il nodo. «I tempi della giustizia – dice il sottosegretario – non possono soddisfare il mercato e le aziende. Le riforme sono impellenti. Domani inizierà alla Camera l'iter di quella del processo civile, che riguarda anche il rito: velocizzare è la parola d'ordine. Eliminare le udienze inutili, arrivare presto al cuore della questione e decidere. E serve, poi, una svolta nel diritto societario: urgono norme che aiutino l'imprenditore in crisi a superare gli ostacoli e a rimettersi in carreggiata o a vendere, ma a condizioni di appetibilità».

All'origine delle pecche del sistema sta, probabilmente, quella tendenza tutta italiana allo "scontro" «che fa del no-

LA LETTERA DEL MINISTRO

«Il sistema carcerario va ridisegnato»

L'ospite d'onore di LexFest 2016, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, alla fine ha dato forfait (concomitanti impegni istituzionali gli hanno precluso la tappa a Cividale) ma ha compensato l'assenza con un lungo indirizzo di saluto ai partecipanti al meeting. All'incipit di prammatica (plauso a un'iniziativa «meritevole di coinvolgere operatori del diritto, studenti, giornalisti e cittadini») e a una digressione filosofica, imperniata sul primo libro della Repubblica di Platone, è seguito un focus sulla funzione della pena e sulla situazione carceraria italiana. «La detenzione - ha dichiarato il ministro - deve avere anche uno scopo rieducativo, non solo punitivo. E', questa, una delle principali preoccupazioni del ministero della giustizia: bisogna ridisegnare radicalmente il sistema. Abbiamo ormai superato, per



Il ministro Andrea Orlando

fortuna, l'assoluta vergogna del sovraffollamento delle prigioni ma restano tante altre importanti sfide da affrontare. E' imperativo garantire ai detenuti una dimensione più dignitosa, più ricca di diritti. Più umana. Non è opera di misericordia ma di giustizia». Flash, a seguire, sull'efficienza del sistema giudiziario in Italia e sulle riforme del Governo Renzi: «Qualche risultato si comincia a vedere ma altro deve essere fatto». (l.a.)

stro Paese – rimarca il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno – la nazione più litigiosa d'Europa e, per logica conseguenza, quella con più contenzioso».

«C'è stato un momento – prosegue, riferendosi al mondo imprenditoriale e delinean-

do un quadro di dettaglio sul Nordest – in cui se eri onesto ti conveniva andare via, se eri un disonesto era più sensato restare: i tempi dilatati della giustizia fanno sì che la medesima venga percepita come un luogo protettivo». È il frutto del meccanismo. Di un meccani-



Da sinistra Tommaso Cerno, Marco Valerio Lo Prete, Cosimo Ferri e Stefano Balloch alla LexFest di Cividale

Oggi gran finale con Serracchiani e Abbate

Inizierà alle 9.45 di oggi la terza e ultima giornata di Lexfest: i lavori si apriranno con il laboratorio "Oltre il magistrato, l'avvocato, il burocrate", con Ivano Boscardini, esperto di comunicazione neurolinguistica, Maurizio Conti, presidente dell'Ordine degli avvocati di Udine, Claudio Cracovia, questore di Udine, e Francesco Venier, presidente del Tribunale udinese. Alle 10.30 confronto (su "Giustizia, ambiente, impresa") tra Francesco Bruno, avvocato, Matteo Di Giusto, presidente dei Giovani di Confindustria Friuli Venezia Giulia, Federica Fantozzi (L'Unità), Giuliano Foschini (La Repubblica), Jacopo Giliberto, del Sole 24 Ore, Dimitri Giroto, docente di diritto costituzionale, e la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. Dalle 11.30, poi, focus su "L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica", con Claudio Galoppi, Antonio Leone e Luca Palamara (Consiglio Superiore della Magistratura). La chiusura (ore 12.30) sul tema "Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata?" è affidata a Lirio Abbate, giornalista de L'Espresso. (l.a.)

simo paradossale, maturato in una terra in cui «si parla malissimo della magistratura» ma senza di essa non si sa stare, considerato il numero di liti che approdano nelle aule di tribunale.

Ma di sfaccettature la questione ne ha infinite altre. Per

esempio: «Il collo di bottiglia – sottolinea Oliviero Drigani, presidente della Corte d'Appello di Trieste – della fase di redazione dei provvedimenti. Siamo sicuri che è sempre necessario impiegare tanto tempo a stendere motivazioni? Le aziende vogliono sentirsi dire

bianco o nero, celermente». Il punto, fa eco Beniamino Migliucci, presidente delle Camere Penali, è che «il legislatore legifera troppo e male. Servono meno norme, chiare, che permettano al cittadino e all'imprenditore di sapere esattamente cosa è lecito e cosa è vietato. E vi è un ulteriore problema: la difformità di interpretazione delle normative, che per il legislatore indicano una via e nell'interpretazione, appunto, giurisprudenziale possono invece segnare un'altra». Tant'è che oggi «nessuno – dichiara il sindaco di Cividale, Stefano Balloch – si sente sufficientemente protetto dal sistema». La lentezza della giustizia, considera per parte sua Marco Chiocci, direttore de Il Tempo, «costa alle imprese un miliardo l'anno: mezzo milione di persone è colpito da questa piaga». Affondo, in chiosa, da Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi: «Un meccanismo centrato totalmente sulla magistratura autorizza i magistrati a sentirsi svincolati dalle proprie responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCURATORE CAPO DI UDINE DE NICOLÒ

Pool di magistrati indaga su ambiente e alimenti

L'obiettivo è quello di migliorare le investigazioni su due mondi considerati contigui

CIVIDALE

Il Friuli Venezia Giulia è una terra agromafia-free. I tentacoli del fenomeno non hanno raggiunto la nostra regione «e molto probabilmente non lo faranno neanche in futuro». È rassicurante, nel suo tono perentorio, la visione di Antonio De Nicolo, procuratore capo di Udine, ospite (ieri mattina, al teatro Ristori di Cividale) della sezione di LexFest dedicata al tema della sicurezza alimentare.

Il nostro è dunque ambiente sano, nel comparto specifico. E il motivo è presto detto: la ragione della salvezza sta in una «condizione strutturale inadatta all'attecchimento del meccanismo». Terreno non fertile, insomma. «In ambito regionale, infatti – ha motivato il procuratore –, il tessuto produttivo è composto prevalentemente da aziende di piccole dimensioni. Se dunque un'impresa viola la legge lo fa esclusivamente per il proprio tornaconto economi-



Da sinistra Antonio De Nicolo, Silvia Bolognini e Francesco Bruno

co». Non esiste una rete, in altre parole, un'organizzazione criminale nata per lucrare su ampia scala nel ramo. «Possono esserci, certo, fenomeni devianti – ha chiarito De Nicolo –, ma si tratta di episodi riconducibili a singoli soggetti». Alla platea studentesca della mattinata di lavori (rivolta in primis, appunto, ai liceali del Convitto nazionale Paolo Diacono), il procuratore capo

ha però offerto ulteriori spunti, a cominciare dalla divulgazione di una novità negli assetti del suo ufficio: «Ho di recente varato – ha spiegato – un piano di riorganizzazione che è sfociato nella creazione di un inedito team ambientale-alimentare. Ho pensato cioè di accorpate le due sfere, creando un gruppo che seguirà, d'ora in avanti, tanto i reati ambientali quanto quelli in materia alimentare. La decisio-

ne è conseguente alla constatazione che i due "mondi" sono contigui, ovvero presentano, spesso, vari elementi di comunanza». Ampia, in precedenza, era stata la riflessione sul caos legislativo che regna nel campo: l'abbondanza e la conseguente sovrapposizione di norme, europee e nazionali, genera autentici «rompicapi» nella valutazione dei singoli casi. «Verissimo», ha concordato uno dei due co-protagonisti del confronto, Francesco Bruno, docente di Diritto alimentare all'università Campus Bio-Medico di Roma. «Non c'è chiarezza, per esempio – ha evidenziato –, sulla distinzione (sostanziale) che esiste fra un'azienda che commette un reato alimentare per carenze organizzative e una che, invece, lo compie scientemente, per trarne vantaggi in termini di guadagni». All'incontro ha partecipato anche Silvia Bolognini, docente di Diritto alimentare all'università di Udine. (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECTIO MAGISTRALIS DI NORDIO

«Servono tribunali efficienti per tutelare i diritti di tutti»

CIVIDALE

Non coincidono, o quanto meno non sempre, legalità e giustizia. L'equazione è un errore, perché fra giustizia, appunto, e ordinamento «c'è discrasia».

Basti pensare, per focalizzare il concetto, «alle leggi razziali»: legalità, ovviamente, significava rispettarle, ma le stesse erano altrettanto palesemente contrarie al senso di giustizia. Di qui, da questo punto fermo, è partita la lectio magistralis di Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, primo protagonista della sessione pomeridiana di Lexfest. E c'è, ha proseguito il magistrato, un secondo principio da tenere ben presente: «Gladus legis custos, dicevano i latini. La spada è custode delle leggi. Senza legalità e giustizia – ha asserito Nordio – uno Stato può sussistere e anche prosperare, ma senza la sicurezza no, non può esistere. Si dissolve, in quel caso. Oggi ripudiamo la pena di morte, ma state certi che

se la sicurezza venisse ritenuta in pericolo allora tutti i valori su cui attualmente fondiamo il nostro vivere potrebbero svanire».

Riflessione a maglie larghe, quella del procuratore, che ha poi delineato una fotografia del sistema penale, «scoordinato perché il processo e il diritto in parte confliggono e in parte coincidono con la Costituzione: il codice di procedura penale italiano – ha aggiunto – è ormai un enigma avvolto da un mistero». Diagnosi secca, sintetizzabile nella formula «incompatibilità tra sistema costituzionale e sistema processuale. Il codice penale è fascista, nel senso che è ispirato dai valori fondanti della dittatura di destra. Riflette un'ottica secondo la quale il cittadino è un suddito. Il marxismo è crollato nell'infamia, il cattolicesimo si è secolarizzato, il fascismo è morto e tutti si dicono liberali: speriamo che un po' di liberalismo ispiri le riforme necessarie al settore». (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA » LIRIO ABBATE

di Domenico Pecile

UDINE

Giornalista investigativo, da anni vive sotto scorta per le frequenti minacce ricevute dopo le sue inchieste, ha aiutato a scoperciare "Mafia capitale", Lirio Abbate sarà a Cividale domenica in occasione di LexFest.

Una tre giorni dove si parlerà del mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia - accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica -, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata.

A LexFest 2016 di Cividale risponderai alla domanda "Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata"? Già, come si racconta?

«Si racconta inforcando occhiali particolari».

Di che tipo?

«Quelli che i giornalisti dovrebbero utilizzare quando vanno in un certo territorio per fare un'inchiesta e che ti aiutano a osservare tutto in un'ottica diversa rispetto alla presunta "normalità" che percepiamo».

A Roma come ha utilizzato questi occhiali per Mafia capitale?

«A Roma quello che accadeva con Carminati era considerato tutto normale. Lui veniva considerato soltanto un facilitatore, uno che ti risolveva i problemi, uno che aveva le conoscenze giuste. Una sorta di arbitro o di giudice».

Comportamenti che non hanno nulla a che vedere con quelli che sono i cliché o gli stereotipi della mafia, o sbaglio?

«Esatto, la mafia non va guardata cinematograficamente, non si va a cercare copole o lupare. Oggi la mafia è intimidazione, ma prima ancora è politica sottobraccio e tante altre cose che a Roma erano presenti, ma che non venivano chiamate mafia».

E ovviamente, come il tuo libro racconta, sono cambiati anche i mafiosi?

«Sì, ma direi che sono cambiati soprattutto i modi del mafioso. E gli "occhiali" del giornalista investigativo dovrebbero invece mettere in luce le contraddizioni di quello che percepiamo avere comportamenti mafiosi».

O le cose che vuole nascondere...

«Proprio così. Ci sono cose o persone che al mafioso non piace siano messe in luce come i professionisti che gli fanno guadagnare tanto denaro».

Torniamo all'osservazione e agli occhiali...

«Sì, dicevo che siamo abituati a raccontare le cose in un modo mentre dobbiamo riuscire a discostarci un attimo dalla realtà e diventare più asettici. Laici oserei dire».

Perché appunto rispetto ad anni fa la mafia è più impalpabile?

«E per questo anche più difficile da individuare. Tu vai al bar seguendo un'inchiesta, parli con l'amico imprenditore e ti racconta di quello che risolve i problemi, che ti dà suggerimenti, che ti aiuta. E altre persone ti fanno lo stesso nome. Allora ti chiedi perché questo mister x abbia tanto potere. Ecco, bisogna saper ascoltare tanta gente su quello che accade in un territorio».



Il giornalista investigativo Lirio Abbate domenica a Cividale per LexFest 2016

«Gli interessi della mafia si allungano fino in Friuli»

Il giornalista e l'esperienza investigativa da Cosa Nostra agli scandali romani

Ma in modo diverso...

«Usando un'altra metafora potrei parlare del profumo. Tu te lo metti ma non senti più la fragranza perché ti sei assuefatto».

C'è qualche collegamento tra mafia e nuovo terrorismo?

«Non hanno punti di contatto perché nessuno invade l'altro territorio. Magari il terrorismo ha cercato la mafia per trovare le armi. Tutto lì. La mafia vuole diventare invisibile; il terrorismo vuole incutere terrore e spettacolarizzare le sue azioni».

Qual è la radiografia attuale della mafia in Italia?

L'ndrangheta calabrese è fortissima ed è emigrata da tantissimo tempo sia al Nord dell'Italia sia in Europa. Ha in

IN PROVINCIA DI UDINE

Ci sono aziende riconducibili a personaggi legati alla mala siciliana: provvedimenti della procura di Palermo e anche della Dia di Lecce

mano il traffico della cocaina della Colombia».

Hai mai pensato che la lotta alla mafia sia sempre più difficile perché per ogni colpo che subisce riesce a produrre altre mille metastasi mortifere?

«Sì, ed è colpa della nostra cultura perché la mafia che si è sviluppata nel Nord lo ha fatto

grazie a imprenditori e politici affamati. Se non ci sono gli anticorpi, la mafia può garantire potere, può salvare un'impresa, può offrire denaro».

E il suo potere aumenta in periodi di crisi economica?

«Purtroppo sì. La mafia è pronta ad "aiutare" l'imprenditore in crisi che non vuole licenziare o chiudere l'azienda. In quel caso il mafioso non fa usura, ma aiuta, si propone come socio. E per l'imprenditore è l'inizio della fine perché ne diventerà succube o schiavo».

Qual è la situazione in Friuli e nel Nordest?

«In Fvg ci sono insediamenti di imprese e aziende che sarebbero riconducibili a personaggi legati alla mafia siciliana. Questo emerge da alcuni sequestri effettuati su ordine

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Vicino ad Aviano vivono persone legate alla criminalità organizzata, ma non necessariamente coinvolte in attività operative

della procura di Palermo. Ma ci sono anche provvedimenti della Dia di Lecce».

Più nel dettaglio?

«Emerge che il territorio della provincia di Udine è stato preso di mira dalla criminalità organizzata».

Le altre province?

«La questura di Trieste fornisce elementi secondo cui sono

presenti personaggi legati alla criminalità organizzata. E la stessa cosa avviene anche a Gorizia dove sono presenti alcuni pugliesi in contatto con criminali albanesi».

E a Pordenone?

«Nel pordenonese, vicino ad Aviano, ci sono personaggi ritenuti vicini a organizzazioni mafiose, ma non necessariamente coinvolti in attività operative. Tuttavia...».

Tuttavia?

«In Friuli fortunatamente non si sono verificati episodi delittuosi eclatanti, ma soltanto alcune rapine con modalità di matrice camorristica. Bisogna stare in campana».

E usare sempre i famosi occhiali...

«Esattamente».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto il debutto della LexFest di Cividale

Al via oggi la tre giorni sulla giustizia, attesi gli interventi del ministro Orlando, di Serracchiani e Cerno



Il ministro Andrea Orlando

UDINE

Da un'inedita sinergia tra Comune di Cividale, università di Udine, ordine degli avvocati del capoluogo friulano, Convitto nazionale Paolo Diacono e Radio Radicale nasce LexFest, una tre giorni di convegni al via oggi sul tema della giustizia rivolta a studenti, giornalisti, magistrati, avvocati e studiosi di giurisprudenza.

L'evento è in programma da oggi a domenica nella città ducale, fra il Castello Canussio e il teatro comunale Ristori. Nato da un'idea del giornalista An-

drea Camaiora e organizzato, sul piano logistico, dal team di comunicazione strategica Spin. I lavori saranno integralmente trasmessi da Radio Radicale e impegneranno nomi di spicco della scena politica, giornalistica e giudiziaria nazionale.

Attesi pure il ministro della giustizia Andrea Orlando (il cui intervento è in scaletta per le 12.30 di domani) e il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri (sempre domani, ma alle 17.30).

La prima sessione, prevista per il tardo pomeriggio di oggi,

registrerà i contributi di Massimo De Pascalis, vice-capo del Dipartimento amministrativo penitenziario, e Nicola Boscoletto, della Cooperativa Giotto.

La mattina seguente ad aprire le danze saranno gli allievi del Paolo Diacono, con una disputa filosofica; seguiranno lo speech di Mauro Palma, garante nazionale dei diritti dei detenuti, e un focus sulla sicurezza alimentare: fra i relatori anche Antonio De Nicola, procuratore capo di Udine.

L'elenco dei protagonisti successivi, foltissimo, include poi

per citarne appena alcuni - Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione alla Cattolica di Milano, Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, Tommaso Cerno, direttore del Messaggero Veneto, Gianmarco Chiocci, direttore de Il Tempo, Luca Palamara (Csm), Luisa Napolitano (Scuola superiore della magistratura), Giuliano Foschini (La Repubblica), Federica Fantozzi (L'Unità), Jacopo Giliberto (Il Sole 24 Ore), Lirio Abbate (L'Espresso). Parteciperà pure la presidente Debora Serracchiani.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LEXFEST A CIVIDALE

di Lucia Aviani

CIVIDALE

Saranno mai conciliabili, il mondo della produttività industriale e il principio della tutela dell'ambiente? A rigor di logica sì, la quadra si potrebbe trovare, ma il realismo impone di non cedere ai facili ottimismo. «Fino all'aprile del 2013 avrei espresso le stesse posizioni che ho appena sentito dai relatori qui presenti. Avrei detto anch'io che le due sfere non sono in conflitto», ha asserito la presidente Fvg, e numero due del Pd nazionale Debora Serracchiani, ieri mattina, nella cornice di Lexfest e del dibattito «Giustizia, ambiente, impresa». Ma dalla primavera 2013, appunto, data della sua elezione alla guida della Regione, la visione è mutata radicalmente. «La verità – ha ammesso Serracchiani – è del tutto diversa, inutile girarci intorno. Se così non fosse non mi troverei a essere, oggi, commissario straordinario per la terza corsia dell'A4, per il dissesto idrogeologico e per la crisi complessa della fonderia di Trieste. A quest'ultimo proposito ricordo che rappresentiamo il primo caso in Italia di applicazione di un articolo di legge che consente la contemporaneità della produzione nello stabilimento e delle attività di risanamento degli impianti dello stesso. C'è un accordo di programma, ci sono i finanziamenti (corposissimi: 170 milioni di euro dall'investitore privato, 41 dal pubblico), c'è un'autorizzazione integrata ambientale "aperta", che prevede cioè controlli continui sull'iter dei lavori. Ma l'operazione sarà lunga».

L'elemento di rottura, nel processo di "pacificazione" fra esigenze produttive e protezione ambientale, consiste – ha evidenziato la presidente – nella mancanza delle condizioni per l'attività ordinaria che dovrebbe permettere la coesistenza tra i due settori. «C'è un percorso immenso da fare. Avvocati e magistrati agiscono nella fase patologica delle vicende ambientali. Il vero nodo, irrisolto, sta invece nello step preventivo, quello delle decisioni che l'amministratore deve prendere. C'è, lì, una solitudine che non aiuta. Mancano le competenze di chi è chiamato a essere interlocutore della pubblica amministrazione nella prevenzione, appunto, dei problemi. Provate voi a spiegare alla Corte dei Conti che certe azioni di bonifica devono essere effettuate. L'amministratore va messo nelle condizioni di operare e deve poterlo fare in modo ordinario, non straordinario. Tutt'altro che trascurabile, inoltre, è l'impiccio dell'interpretazione delle norme: e maglie larghe, mi pare evidente, non sono adatte al contrasto dei reati ambientali». Cosa deve cambiare, dunque, a livello normativo? «Basta rammendare l'esistente», sentenza Serracchiani citando Renzo Piano. «Mettere insieme quel che c'è, ma con chiarezza di ruoli. Su alcuni grandi temi (ambiente, ma pure urbanistica e sanità) va ritrovata una linea comune, su scala nazionale. Non si può agire in ordine sparso, regione per regione. Il modello deve partire dal grande per arrivare al piccolo. E bisogna recuperare il principio del buon senso: non è possibile che l'elettrodotto Udine-Redipuglia sia costruito al 75 per cento ma risulti bloccato perché manca una carta». Morale: «Conciliare giu-

Serracchiani: «Assurdo bloccare l'elettrodotto Udine-Redipuglia»

La presidente: l'opera è costruita al 75% ma manca una carta, va recuperato il principio di buon senso. Nell'ultima giornata del festival si è discusso di come conciliare impresa, giustizia e tutela ambientale



Il pubblico presente in sala per la terza giornata di LexFest (Foto Petrusi)

stizia, ambiente e impresa non è impossibile, anzi, non sarebbe neanche difficile. Il problema è che manchiamo dei fondamentali».

Più fiduciosa la visione

dell'avvocato Francesco Bruno, che ha sì parlato di «ambientopoli strisciante» ma a parere del quale i comparti della produttività e della tutela non confliggono: «Certo – ha preci-



Serracchiani ha sostenuto la necessità di recuperare il principio del buon senso tra giustizia e impresa (Foto Petrusi)

sato –, bisogna favorire la diffusione di una cultura improntata alla sostenibilità». Matteo di Giusto, presidente di Giovani Confindustria Fvg, ha per parte sua rivendicato «il senso di ri-

spetto ambientale diffuso fra gli imprenditori regionali», mentre il docente di diritto costituzionale Dimitri Giroto ha richiamato il caso dell'Ilva di Taranto, «paradigmatico: espi-

me – ha rimarcato – la difficoltà di armonizzare esigenze e valori di rilievo costituzionale con il ruolo, delicatissimo, dei giudici e della Corte Costituzionale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Abbate: la mafia ha cambiato faccia

Per il giornalista de "L'Espresso" è necessaria una svolta culturale

CIVIDALE

Questione «culturale». Vedere o non vedere la mafia nel tessuto economico e sociale di una città come Roma (per partire dall'esempio eclatante, ma il ragionamento è ovviamente mutuabile e applicabile ovunque) è faccenda di testa, di mentalità. Di cultura, appunto. «Bisogna essere attrezzati», dice Lirio Abbate, giornalista de "L'Espresso" – da tempo nel mirino di "Cosa Nostra" – che ha rovistato nel pentolone di Mafia Capitale così a fondo da innervosire pesantemente "re" Massimo Carminati, sentitosi braccato.

«È in questo modo che si creano le mosche bianche», dice Abbate, ospite d'onore della terza e ultima giornata di Lexfest. «Perché vedete: se tutti, o almeno più gente – considera l'autore de "I re di Roma" – scegliesse di raccontare bene quello che accade in un posto, non ci si troverebbe nella condizione di essere isolati e di finire sotto il tiro dei mafiosi. Nella capitale, pur di fronte ai fatti, non si riusciva a parlare di mafia senza reticenze e dubbi. Evidentemente mancavano, anzi mancano tuttora, gli strumenti per riconoscere il fenomeno, che comunemente si è portati ad associare allo stereotipo dell'uccisione con la lupara e via dicendo. La rete smascherata a Roma non è "Cosa Nostra", attenzione, e non è neppure la 'ndrangheta: è una mafia 2.0, nuova, che si rende invisibile e che a molte persone piace, perché mette a disposizione qualcuno capace di risolvere i problemi. Il pun-



Lirio Abbate ha scoperchiato i segreti di "Mafia Capitale" (Foto Petrusi)

to, però, è che nel momento in cui entri nel circuito non ne esci più».

Perché il meccanismo è perverso, si sa. Nonché governato da «intelligenze» in grado di mettere alla berlina un sistema, un intero Paese. Basti dire Casamonica. «Partiamo da un presupposto – premette il giornalista –: alla mafia piace finire sui giornali e in tv e il mondo dei media, forse anche inconsapevolmente, si è prestato a questa azione di propaganda. I mafiosi non si preoccupano affatto di essere pubblicamente additati come assassini, anzi, se ne compiacciono: il problema, piuttosto, insorge quando qualcuno racconta le contraddizioni del loro mondo o ci fruga troppo a fondo. Ma tornando alla propaganda: quello era il fine dei funerali di Casamonica. Al di là dell'apparato scenico (cavalli, carrozza, l'elicottero a spargere petali),

la vera trovata è stata la musica. La colonna sonora del film "Il padrino". Padrino uguale mafia: l'equazione è immediata. La famiglia ha saputo prendere in giro gli italiani e la stampa mondiale, conclamando la propria grandezza».

Ma Roma, e l'Italia, se ne sono accorte tardi, appunto. «Non erano culturalmente attrezzate», ribadisce Abbate. «In Italia si legge sempre meno e si guarda sempre di più. Si è scritto tanto, di mafia, ma la gente si accontenta delle versioni cinematografiche, che raccontano quel determinato universo, spesso, in modo piuttosto distante dalla realtà». Generando l'equivalenza di cui sopra, mafia uguale omicidio. Eppure a Palermo, dove "Cosa nostra" «è viva e vegeta», negli ultimi due anni «c'è stata una sola uccisione certamente mafiosa». (l.a.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DAL QUESTORE AL LEGALE

«Con i cittadini serve un linguaggio semplice»

CIVIDALE

«Antilingua», conio Italo Calvino, fustigatore per eccellenza del burocrate: il gergo tecnico, specialistico, utilizzato da varie categorie professionali – le declinazioni si sprecano – è da sempre materia ostica al lettore comune, al cittadino-utente, eppure sembra intramontabile. Chi lo pratica, il burocrate appunto (si tratti di medici, giudici, avvocati o uomini di polizia), ha piena coscienza dei limiti di questa astrusa tipologia comunicativa ma, a quanto sembra, non si pone il problema di cambiare il sistema. Se ne è parlato ieri, ed è stato momento davvero «sfizioso», nella cornice di LexFest, sotto la regia di Ivano Boscardini, esperto nel campo.

Sul «banco degli imputati», diciamo così, Claudio Cracovia, questore di Udine, Francesco Venier, presidente del Tribunale del capoluogo friulano, e Maurizio Conti, presidente dell'Ordine udinese degli avvocati. «Vero – ha ammesso Cracovia –, dovremmo essere più semplici, più lineari, più "economici". Spesso chi produce un atto scrive per il superiore, che dovrà firmare il documento, o perché colui che lo ha preceduto scriveva in quella maniera, o ancora con l'intento di attribuire un decoro alla pubblica amministrazione. Non elabora, insomma, pensando al destinatario ultimo, il cittadino». Un giudice, peraltro, «da una certa dose di tecnicismo non può prescindere. Siamo consapevoli – ha osservato Venier – che i nostri scritti non sono comprensibili alla stragrande maggioranza della popolazione, però». Però, alla fin fine, ci sono gli avvocati, «che hanno ruolo di cuscinetto fra il cliente e il pianeta giustizia e cui spetta il compito di traduzione in ingresso e in uscita», ha concluso Conti, facendosi poi paladino della nostra lingua: «Avviamo, tutti, un processo di difesa dell'italiano, sul piano sintattico come su quello dell'intrusione delle parole straniere. Stop al vassallaggio culturale».



Il questore di Udine Cracovia

Interessante anche il dibattito su "L'autogoverno della magistratura", che ha avuto per protagonisti Claudio Galoppi, Antonio Leone (entrambi componenti del Csm) e Massimo Bordin, di Radio Radicale. Nel corso del confronto, aperti sul concetto di responsabilità, sono affiorati i temi della questione morale e del sistema disciplinare della magistratura. (l.a.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste I gazebo sono un successo e premiano Cosolini

**La
campagna
di Cosolini
ha avuto toni
pacati senza
recriminazioni**

**Quasi 7 mila votanti, il sindaco
attorno al 65 per cento:
nettamente sconfitto Russo**

Federica Fantozzi

A fine giornata anche a Trieste il Pd ha il suo candidato. Con un'affluenza in crescita rispetto alla tornata precedente - oltre 6800 voti - e record rispetto ad altre città, nonostante i soli venti giorni di campagna elettorale. I triestini hanno scelto la continuità. Con circa il 65% delle preferenze ha vinto il sindaco uscente Roberto Cosolini, ex cestista, ex assessore della giunta di Riccardo Illy, già designato dai vertici Dem locali per la ricandidatura. In tarda serata, con lo scrutinio ancora in corso, i suoi sostenitori lo davano vincente in tutti i seggi. Lo sfidante, il senatore ex lettiano Francesco Russo si è fermato al 35%.

Una conferma, quella dei cittadini, che ricuce una frattura aperta - nel partito dopo l'autocandidatura - arrivata a sorpresa e all'ultimo momento - di Russo. Il senatore si è mosso sulla base di un sondaggio che metteva in dubbio la popolarità di Cosolini e si è presentato contro il suo partito. Una volta lanciata la sfida, il primo cittadino aveva deciso di raccogliercela con una mossa tutta politica: arroccarsi sarebbe forse stato letto come segnale di debolezza. A quel punto per Cosolini sono stati obbligati a spendersi anche i vertici nazionali del partito legati al Friuli Venezia Giulia come il governatore nonché vicesegretario del Pd Debora Serracchiani e il capogruppo a Montecitorio Ettore Rosato. Quest'ultimo ieri ha fatto lo scrutatore al seggio di Melara e solo in serata ha ripreso l'aereo per Roma. Ottimista si era mostrata anche la Serracchiani, che ieri mattina ha partecipato al convegno LexFest sulla giu-

stizia (organizzato da Spin) a Civida-le insieme al questore di Udine Claudio Cracovia, al presidente del tribunale Francesco Venier, al presidente dei Giovani Industriali della regione Matteo Di Giusto. «È l'uomo giusto per il prossimo quinquennio - avevano detto in sostanza Rosato e Serracchiani nel loro endorsement alla vigilia del voto - Trieste ha già cambiato passo e deve proseguire su questa strada». E si è infranta nelle urne la speranza di una sfida generazionale del 46enne parlamentare contro il sindaco.

Adesso Cosolini è ufficialmente in corsa per sfidare il candidato del centrodestra (non ancora confermato ma pochi ne dubitano), il forzista Roberto Dipiazza. E lavorerà per chiudere gli ultimi strascichi di frattura dentro il Pd, favorito in questa missione dall'aver sempre usato in questi giorni toni pacati ed evitato recriminazioni. Non solo, ma paradossalmente la prova del consenso dei cittadini può averlo rinvigorito. È la tesi del direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno: «In una città dove tradizionalmente è favorita la destra, le primarie hanno offerto a Cosolini un bagno di rinnovamento anche agli occhi di suoi elettori magari stanchi o delusi». Al contrario di chi sostiene che la spaccatura Dem abbia aiutato l'avversario a guadagnare terreno. Dipiazza resta però un avversario pericoloso e Cosolini ha già avvertito che non sottovaluterà la battaglia di maggio. Ieri in città c'erano 14 gazebo, aperti dalle 8 alle 21 anche ai sedicenni purché provvisti dei regolamentari due euro. E l'affluenza si è mostrata in aumento rispetto a cinque anni fa. La seconda rilevazione - effettuata alle 18 - ha detto che ieri erano già andati al voto 5 mila 501 aventi diritto, mentre alle 12 erano stati 2 mila 323 a scegliere tra Cosolini e Russo. Dati in deciso aumento rispetto alle precedenti primarie quando Cosolini sbaragliò la concorrenza di Andrea Marino e Alessandro Metz: la seconda rilevazione, allora portava a un totale di votanti pari a 4 mila e 37. Alle 22 di ieri sera il conto era salito a quasi 7 mila.



EVENTI

Carceri e giustizia, se ne parla al Lex Fest

Una kermesse dedicata agli operatori del diritto e al mondo del giornalismo per discutere della condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, l'accusa e la difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese. A Cividale del Friuli dal 4 al 6 marzo

DI R.I.

01 marzo 2016



La condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, l'accusa e la difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra i tempi della giustizia e quelli delle imprese e infine il racconto della criminalità organizzata. Saranno questi i temi del **Lex Fest 2016**, la kermesse nazionale dedicata alla giustizia, agli operatori del diritto e al mondo del giornalismo che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, Udine.

Nella tre giorni di confronti e interviste – rivolta a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto - si interrogheranno non solo giuristi ma anche reporter investigativi, che spiegheranno il difficile ma prezioso ruolo dell'informazione applicata alla giustizia.

Fra i partecipanti il **procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio**, il **giornalista de L'Espresso Lirio Abbate**, il **sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri**, il **garante nazionale dei diritti dei detenuti Mario Palma**, il vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Massimo De Pascalis, l'ex presidente Anm Luca Palamara, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, il governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e il direttore del *Messaggero Veneto* Tommaso Cerno.

I lavori saranno trasmessi integralmente da *Radio Radicale* e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia **Andrea Orlando**.

Il primo tema che verrà affrontato sarà quello sulla condizione delle carceri italiane. Il presidente della cooperativa Giotto Nicola Boscoletto, davanti al vice capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Massimo De Pascalis, porterà la testimonianza vincente del lavoro dei detenuti. Che, grazie a panettoni e biciclette, sono riusciti a trovare la loro strada verso il riscatto.

A dare il loro contributo ci saranno anche gli studenti del convitto nazionale Paolo Diacono, che saranno impegnati in una disputa filosofica sul tema della giustizia. Seguirà l'intervento del Garante Nazionale dei Diritti dei Detenuti Mauro Palma, che si focalizzerà su problemi e prospettive dei nostri istituti di pena.

La sfida su come "comunicare la giustizia" sarà invece spiegata da Tonia Cartolano di *Sky Tg24*, Massimo Bordin di *Radio Radicale*, Piero Sansonetti direttore de *Il Dubbio* e Alessandro Da Rold di *Lettera43*. Con loro anche il componente del Csm Luca Palamara, il giudice Luisa Napolitano e l'avvocato Elisabetta Busuito.

I tempi della giustizia e i tempi delle imprese saranno invece l'argomento del quale discuteranno, fra gli altri, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, il presidente delle Camere Penali Baniamino Migliucci, il presidente dei Giovani di Confindustria Marco Gay e il presidente della Corte d'Appello di Trieste Oliviero Drigani.

A spiegare come il giornalismo di inchiesta debba raccontare la criminalità organizzata – da Cosa Nostra passando per Mafia Capitale - sarà infine l'inviato de l'Espresso Lirio Abbate, autore di numerosissime inchieste che hanno anticipato il lavoro degli inquirenti e che attualmente si trova sotto scorta per le minacce ricevute.

L'evento è ideato da Andrea Camaiora, giornalista ed esperto di *litigation pr*, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da *Spin*, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano. Tutti i dibattiti si terranno a Cividale del Friuli, cittadina proclamata patrimonio mondiale dell'Unesco, tra la splendida cornice del Castello Canussio e il Teatro comunale Ristori.

News

Tutti a LexFest, nella giungla della giustizia

Accusa e difesa. Carceri e mafia. Cronaca giudiziaria e gogna. Magistrati, avvocati e cronisti in una grande kermesse dal 4 al 6 marzo, a Cividale del Friuli



29 febbraio 2016

Panorama / News / Tutti a LexFest, nella giungla della giustizia



Magistrati togati all'inaugurazione dell'anno giudiziario – Credits: Giacomo Quilici Imagoeconomica

Il procuratore aggiunto di Venezia **Carlo Nordio**, il sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Ferri**. Ma anche il presidente dell'Unione delle camere penali **Beniamino Migliucci**, il vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Massimo De Pascalis**. E poi componenti del Consiglio superiore della magistratura come **Claudio Galoppi** e **Antonio Leone**. E anche firme storiche della cronaca giudiziaria, come **Piero Sansonetti** e **Massimo Bordin**, insieme all'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Luca Palamara**.

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

(Udine).

Ideata da **Andrea Camaiora**, giornalista ed esperto di *litigation pr*, promossa dal Comune di Cividale e organizzata da *Spin*, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano, LexFest sarà una tre giorni di confronti e d'interviste sul mondo della giustizia.

Cinque i grandi temi al centro dell'iniziativa: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Interverranno anche personalità istituzionali, studiosi e imprenditori.

I lavori di LexFest saranno trasmessi integralmente da *Radio Radicale*.

© Riproduzione Riservata

Leggi anche

Errori giudiziari: una nuova vergogna

Nella Legge di stabilità 2016 il governo ha dimezzato i risarcimenti della legge Pinto per i processi troppo lenti. Rendendoli ancora più difficili

ULTIME NEWS

Casaleggio e le mail spiate dei deputati M5S: il caso alla magistratura

Tangenti sui rifiuti a Maddaloni: in carcere il sindaco Rosa De Lucia (FI)

Omicidio di Roma: "Volevamo uccidere per vedere l'effetto che fa"

Turchia: la censura di "Zaman" allontana Ankara dall'UE

Migranti, che cosa si aspetta l'Europa dal vertice di oggi

Commenti

Ginevra 2016



In diretta dal Salone, tutte le novità dal mondo automobilistico

Pink Lady

Pink Lady®: valore nel gusto e nel sociale

Il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio all'HuffPost: "Ultima chiamata a Renzi per riformare le intercettazioni"

L'Huffington Post | Di Arianna Giunti

Pubblicato: 06/03/2016 16:40 CET | Aggiornato: 06/03/2016 16:40 CET

“La responsabilità della mancanza di una legge sulle intercettazioni è esclusivamente politica. Ed è ignobile e inaccettabile che si sia passati attraverso una devastazione dei diritti costituzionali di riservatezza. La politica ha il dovere di intervenire. Se a Renzi le cose stanno bene così le lasci come sono. Ma se dice che devono essere cambiate, allora lo faccia il più presto possibile”.

Mentre nelle Procure di mezza Italia infuriano inchieste politiche su malaffare e corruzione (l'ultima in ordine di tempo quella sulle presunte tangenti nella sanità lombarda che ha portato all'arresto del braccio destro di Roberto Maroni, Fabio Rizzi) le toghe continuano a chiedere a gran voce una legge sulle intercettazioni che tuteli gli indagati dalla pubblicazione sulla stampa di dialoghi privati irrilevanti alle indagini. Che, oltre a rappresentare una gogna mediatica inutile e crudele, rischiano di influenzare l'andamento di un processo.

Dopo le Procure di Roma e Torino, a tornare sull'argomento è il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, che negli anni Ottanta ha indagato sulle BR venete, sulle cooperative rosse durante gli anni di Tangentopoli e che è stato presidente della Commissione ministeriale per la riforma del codice penale.

Dalla cornice del LexFest di Cividale del Friuli dove con i giornalisti Lirio Abbate, Massimo Bordin e Piero Sansonetti, il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri e il presidente dell'Unione Camere Penali Beniamino Migliucci è stato uno dei relatori della kermesse dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto, Nordio spiega ad HuffPost come in alcuni casi questo delicatissimo strumento di indagine debba rimanere “nella cassaforte del pubblico ministero”.

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle cosiddette “intercettazioni preventive”. Secondo il magistrato, infatti, “occorre disciplinare quelle intercettazioni che sono fatte sotto il controllo e l'autorizzazione del pm ma che non hanno valore processuale”. Si tratta cioè di frasi che – spiega Nordio - “non finiscono nel fascicolo delle prove, non vengono lette dalle parti, dagli avvocati, dai cancellieri proprio perché non hanno valore di prova.” Pur essendo utilissime “per comprendere come si muovono eventuali sospettati e sono garantite nella segretezza perché rimangono nella cassaforte del pubblico ministero”.

Il procuratore veneziano, titolare dell'indagine sul Mose, parlando a margine della kermesse ideata dal giornalista Andrea Camaiora e organizzata dal team di comunicazione SPIN, non nasconde inoltre il suo disgusto verso il cattivo uso che viene fatto delle intercettazioni ancora nella fase preliminare dell'inchiesta, contenute nei brogliacci della polizia giudiziaria.

“Siamo arrivati al paradosso – si sfoga Nordio – di vedere in televisione attori che recitano sulla base dei brogliacci della polizia, che per altro non hanno nessuna affidabilità”. “Gli attori – prosegue – interpretano a seconda del tono che vogliono introdurre. E sappiamo che il tono è l'elemento fondamentale di un dialogo, e in questo modo un dialogo ne esce alterato nel suo significato”.

E quindi, sebbene definisca le linee guida delle Procure di Roma e Torino che disciplinano l'uso delle intercettazioni sensibili "una buona notizia", Nordio non esita a parlare di responsabilità politica: "E' la politica che deve fare le leggi - dice ad HuffPost - perché le autoregolamentazioni di alcune Procure, per quanto dimostrino una sensibilità che prima non c'era, non sono vincolanti, né per le altre Procure né per i giudici e comunque non sono omogenee, quindi c'è il rischio che qualche Procura adotti un sistema e che qualcun'altra non ne adotti nessuno". La palla, insomma, ora passa al presidente del Consiglio Matteo Renzi.

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)

[Accedi](#)

• [Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage](#)

• [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#)

ALTRO: [Notizie Politica](#) [Intercettazioni Nordio](#) [Carlo Nordio](#) [Procuratore Venezia Renzi](#) [Riforma Intercettazioni](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



ActionAid - Adotta ora

Cambia la vita di un bambino con il tuo abbraccio
<https://www.actionaid.it/>



Zero spese YouBanking!

Zero Canone e Zero Bolli su dossier titoli fino al 2017!
www.youbanking.it



Nissan Pulsar.

Scopri la tecnologia giusta, al momento giusto.
nissan.it/pulsar

Conversazioni

11 commenti

Ordina per [Meno recenti](#) ▼



Aggiungi un commento...



Roberto Suardi · Ancona

LA STRADA MAESTRA DEL...PD...!!!

"La storia montata ad arte da stampa e Partito Democratico sulle email è pura fantasia.

Evidentemente dopo il decreto mutui, durante il brindisi con le banche, devono aver alzato tutti un po' il gomito.

La paura dei partiti e di qualche editore di perdere Roma si fa sentire.

Noi rispondiamo con il sorriso e andando avanti sui nostri temi.

Solidarietà a Casaleggio per il vile attacco subito. Lo invitiamo a chiedere i danni fino all'ultimo centesimo. Una risata li seppellirà".

Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Carla Ruocco, Roberto Fico e Carlo Sibilia

Mi piace · Rispondi · 6 marzo 2016 16:57



Massimiliano Mirri · INGEGNERIA MECCANICA BOLOGNA

Carlo Sibilia? Ma è vivo? Il responsabile sQuola M5S con la falsa laurea tutti i corsi 100% tarocchi by Google

Mi piace · Rispondi · 5 · 6 marzo 2016 17:11



Roberto Suardi · Ancona

Massimiliano Mirri...con quella foto...segnaletica...il commento che hai scritto sembra più il tuo noto curriculum...bye bye

Mi piace · Rispondi · 6 marzo 2016 17:35



Maurizio Bertoni · Bologna, Economia e Commercio: Spiaggiato a 6 esami dalla laurea

Solidarietà a casaleggio se fosse l'intercettato...ma pare che fosse lui l'intercettatore

Mi piace · Rispondi · 1 · 6 marzo 2016 18:32

[Mostra altre 2 risposte in questa conversazione](#) ▼



Arturo Brachetti

Il buor Nordio non perde mai il vizio di provare a mettere il bavaglio alle inchieste di corruzione, proprio lui che nel suo veneto non ha visto niente dello scempio di mazzette generate dal MOSE!

Mi piace · Rispondi · 2 · 6 marzo 2016 16:58



Franco Pedriale · Sapienza Università di Roma

Egregio Brachetti. Il "buon Nordio" non fa altro che affermare un elementare (per chi è in grado di comprenderlo ...) principio di civiltà: le intercettazioni NON aventi valore di prova, devono essere secrete a tutela di chi è intercettato, soprattutto se si tratta di intercettazioni



A Cividale del Friuli una manifestazione sul rapporto tra magistratura, informazione e cittadini. Il giornalista di Radio Radicale: «Da parte degli autodefiniti eredi di Falcone e c'è stata una degenerazione che ha consegnato al magistrato un ruolo mediatico che non dovrebbe avere»

di Luca Rinaldi



Franco Origlia/Getty Images

4 Marzo 2016 - 11:11



Il **rapporto tra informazione e giustizia** finisce spesso sotto i riflettori. Giornali, Talk-show, programmi di approfondimento o presunti tali sono infarciti di cronaca giudiziaria e notizie che escono da procure e tribunali della Repubblica. **Comunicare la giustizia** è oggi una sfida sia per l'informazione sia per la stessa magistratura.

Il tema nonostante possa sembrare chiuso a **classi vecchie e impolverate** come magistrati e giornalisti, assume invece rilevanza sia tra gli operatori, magistrati e giornalisti appunto, sia per il ruolo che hanno in questa cornice arrestati, indagati, imputati o semplici citati nelle indagini. Così come centrale è la **giusta informazione** che deve essere data al lettore.

Per la verità la questione appassiona poco anche coloro che cercano di immaginarsi il **futuro del giornalismo**, ai quali, non sempre, ma spesse volte, sfugge il fatto che una buona parte di quello che c'è sui giornali e che caratterizza i rapporti tra stampa e potere esce proprio dai tribunali. Allo stesso modo queste notizie risultano anche tra le più lette e ricercate dai lettori.



Comunicare non vuol dire giustificare o convincere, ma solo spiegare in modo trasparente i motivi di una decisione. Motivi su cui è legittimo discutere e anche dissentire; quel che conta è la qualità della discussione e del dissenso. Che è poi qualità della democrazia

Donatella Stasio, Sole 24 Ore - Agosto 2014

Le **incomprensioni** sono e rimangono molte nel rapporto magistratura-informazione-cittadino, e sono soprattutto questi ultimi a farne le spese. Il tema sarà al centro del [Lex Fest](#), kermesse nazionale dedicata alla giustizia, agli operatori del diritto e al mondo del giornalismo, organizzata da Andrea Camaiora che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, Udine.

Insomma la giustizia deve essere in grado di **parlare al cittadino**, ma questo, come [scriveva Donatella Stasio sul Sole 24 Ore](#), “è cosa diversa dal rincorrere il consenso popolare o un’immagine mediatica, magari funzionale alla costruzione di carriere parallele”. Comunicare la giustizia **non è dunque solo affare dei media**, ma lo sta divenendo sempre di più anche un affare per la magistratura.

Al Lex Fest intervverrà Massimo Bordin, storico giornalista di Radio Radicale che da decenni mette in luce le storture del sistema giudiziario anche in questo senso. Con lui ci saranno il 5 marzo dalle 18.30 anche Tonia Cartolano di Sky Tg24, Piero Sansonetti direttore de *Il Dubbio* e Alessandro Da Rold di *Lettera43* in passato a Linkiesta oltre al componente del Csm Luca Palamara, il giudice Luisa Napolitano e l’avvocato Elisabetta Busuito. «Una buona parte del problema - spiega Bordin a Linkiesta - , e questo si vede continuamente nel dibattito sulle intercettazioni, è che la giustizia si muove sempre più secondo una **logica di emergenza**».

Tuttavia, nel comunicarsi, la giustizia tende sempre più a evidenziare il concetto di “prova regina”. «Abbiamo assistito per anni alla santificazione dei **pentiti** le cui dichiarazioni, proprio in ottica emergenziale negli anni delle guerre di mafia e delle stragi, rappresentavano la “**prova regina**”. Col passare del tempo non sempre i pentiti si sono dimostrati affidabili. Oggi questo ruolo è affidato a **intercettazioni** e riscontri sul **Dna**, e pure questi due si stanno dimostrando fallaci nell’ottica del concetto di “prova regina”».



«Una degenerazione, quella della violazione del segreto istruttorio, iniziata a fin di bene, quando i magistrati impegnati sul fronte antimafia hanno trovato appoggio per proseguire le indagini più nella stampa che non nei colleghi»

Massimo Bordin, Radio Radicale

Questione che in questo dibattito è tutt’altro che secondaria riguarda la grande **attenzione** con cui la cronaca segue le fasi delle **indagini preliminari** e degli arresti rispetto allo **svolgimento del processo**, luogo dove le prove si formano e in cui arrivano le testimonianze. «Una regola - spiega Bordin - che si è affermata nella seconda metà del ‘900 quando il dominus delle indagini è diventato il magistrato». Fino agli anni ‘70 infatti «gran parte della fase istruttoria e di indagini era delegato alla Polizia di Stato. Da quando è invece il magistrato a guidare le indagini la stampa ha grande attenzione per la fase preliminare dell’inchiesta, che porta a una sistematica **violazione del segreto istruttorio**».

Una «degenerazione tuttavia iniziata **a fin di bene**, quando i magistrati impegnati sul fronte **antimafia** hanno trovato

appoggio per proseguire le indagini più nella stampa che non in alcuni colleghi». Erano anni in cui una parte della magistratura si mostrava più impegnata ad affermare il suo status rispetto allo svolgere indagini su potentati economici e politica. «Poi - conclude Bordin - sono arrivati coloro che si sono **autodefiniti eredi di Giovanni Falcone** e c'è stata una degenerazione che ha consegnato al magistrato un ruolo mediatico che non dovrebbe avere».

Così oggi i **processi**, a parte qualche lodevole eccezione come [GiustiziaMi](#) (grazie al contributo volontario di cronisti giudiziari di altre testate), tra **tagli al personale** e redazioni sempre meno interessate, sono seguiti col contagocce, nonostante siano un calderone di **notizie** di non poco conto.

Oggi la sfida della comunicazione della giustizia è ancora apertissima. Per citare ancora Donatella Stasio, “**comunicare non vuol dire giustificare o convincere**, ma solo spiegare in modo **trasparente** i motivi di una decisione. Motivi su cui è legittimo discutere e anche dissentire; quel che conta è la qualità della discussione e del dissenso. Che è poi **qualità della democrazia**”.

[giustizia](#) [indagini](#) [magistratura](#) [giornalismo](#)



Studiante guadagna più di 120 € al giorno con questo trucco (rischio di mercato)

Per saperne di più.



L'alluce valgo porta solo fastidi ma per fortuna esiste una soluzione.

Addio alluce valgo



Con la Bignardi e Romagnoli una Rai da salotto snob
Alla direzione di Raitre ...



Magistrati e media. Duello o duetto?

Sponsorizzato da

Articoli correlati

Home » cronaca » Apre la Lex Fest, tra carceri, inchieste e giustizia

Apre la Lex Fest, tra carceri, inchieste e giustizia

In Friuli Venezia Giulia una kermesse per parlare di giustizia, dall'emergenza carceri alle inchieste su Mafia Capitale.

02 Marzo 2016



Il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, il giornalista de L'Espresso Lirio Abbate e il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Il vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Massimo De Pascalis, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, il governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, la giornalista di Sky Tg24 Tonia Cartolano, componenti del consiglio superiore della magistratura come Claudio Galoppi e Antonio Leone. E ancora: il presidente dei Giovani di Confindustria, Marco Gay, e firme storiche del giornalismo italiano come Piero Sansonetti e Massimo Bordin, insieme all'ex presidente Anm, Luca Palamara.

UNA DELLE PRIME KERMESSE SULLA GIUSTIZIA. Questi sono solo alcuni dei protagonisti di LexFest 2016, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, patrimonio mondiale dell'Unesco, in provincia di Udine.

Una tre giorni di confronti e interviste che interrogano il mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Intervengono personalità istituzionali, studiosi, giornalisti, imprenditori. I lavori saranno trasmessi integralmente da Radio Radicale e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia Andrea Orlando.

DIBATTITTO A CIVIDALE DEL FRIULI. L'evento è ideato da Andrea Camaiora, giornalista ed esperto di litigation pr, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da Spin, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano. Si rivolge a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto in collaborazione con l'Università di Udine, il Convitto nazionale Paolo Diacono. I dibattiti si terranno a Cividale del Friuli, tra la splendida cornice del Castello Canussio e il Teatro comunale Ristori.

La kermesse si apre venerdì 4 marzo alle 17.30 con i saluti delle autorità. Alle ore 18 il dibattito inaugurale «Povero Silvio Pellico!», dedicato alla condizione delle carceri italiane. Partecipano il vice capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Massimo De Pascalis, il presidente della Cooperativa Giotto Nicola Boscoletto che porta la testimonianza vincente del lavoro per i detenuti, rinati grazie a panettoni e biciclette. Modera Arianna Giunti, giornalista del gruppo L'Espresso e autrice dell'ebook «La cella liscia».

DALLE CARCERI A MAFIA CAPITALE. La giornata di sabato 5 marzo si apre alle ore 9 con «Giustizia è dare a ciascuno il suo», disputa filosofica degli studenti del convitto nazionale Paolo Diacono sul tema della giustizia. Per loro una giuria d'eccezione composta dal Garante Nazionale dei diritti dei detenuti Mauro Palma, l'avvocato Elisabetta Busuito dello studio Perroni e Associati, il vice capo del Dap Massimo De Pascalis e il professor Gian Paolo Terravecchia. Alle 10 spazio al keynote speech su problemi e prospettive dei nostri istituti penitenziari tenuto da Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti dei detenuti. Alle ore 10.30 è il turno del made in Italy con «Sicurezza alimentare. La dura legge del buon cibo». Si confrontano l'amministratore delegato di Uova Fontolino Gabriella Fontolino, l'avvocato e docente di diritto alimentare e ambientale presso l'università Campus Biomedico di Roma, Francesco Bruno, e il procuratore capo di Udine Antonio De Niccolo. Alle 11.30 sale in cattedra il professor Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, autore dei manuali per l'esame di Stato e l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Titolo della lezione: «L'informazione è un diritto. Quali doveri per chi informa?».

IL PROGRAMMA DELLA TRE GIORNI. Il programma del sabato pomeriggio si apre alle 16.30 con una lectio magistralis di Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, protagonista delle inchieste su Mose, Mani Pulite e Brigate Rosse venete. Alle 17.30 un parterre d'eccezione per «Tempi della giustizia, tempi delle imprese», dove si confronteranno il sottosegretario alla Giustizia Cosimo

Ultima ora

Le TOP 5 di oggi

13:34 Madre Teresa: papa firma canonizzazione

13:28 Camera: buvette 'salata', prezzi salgono

12:34 Mattarella, Italia ha risorse per futuro

12:28 M5s, Giachetti? Da pazzi votarlo

12:22 In 2015 licenziamenti in calo dell'8,4%

» [Tutte le Ultime ore](#)

Dalla nostra HomePage



Primarie Usa, lo strano asse Trump-Putin

Trump raccoglie endorsement a Mosca. Nel suo staff un consulente filo-russo. Ma per il Cremlino è solo un

Primarie 2016, vincono i renziani Valente e Giachetti

Valeria Valente, 39 anni, rottama Antonio Bassolino a Napoli (43% contro 42%). Roberto Giachetti stacca di 30

Telemedicina, la nuova frontiera del cybercrime

Dai pacemaker wireless fino ai robot chirurgici: cresce il pericolo di violazioni. Lo scopo? Terroristico o di

Diga di Mosul, le conseguenze di un attacco dell'Isis

Il crollo della diga di Mosul farebbe 1,7 mln di morti. E

Ferri, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, il presidente dei Giovani di Confindustria, Marco Gay, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, de Il Tempo Gian Marco Chiocci e del settimanale Tempi, Luigi Amicone, il presidente della corte d'appello di Trieste, Oliviero Drigani. Modera il vicedirettore del Foglio Marco Valerio Lo Prete.

Alle 18.30 giornalisti, avvocati, magistrati si incontrano per raccogliere la sfida di «Comunicare la giustizia». Partecipano Tonia Cartolano (Sky Tg24), Massimo Bordin (Radio Radicale), Piero Sansonetti (Il Dubbio), Alessandro Da Rold (Lettera43.it). Con loro anche l'esperto in litigation pr Andrea Camaiora, il componente del Csm Luca Palamara, il giudice Luisa Napolitano e l'avvocato Elisabetta Busuito.

Domenica 6 marzo, terzo e ultimo giorno di kermesse, si apre alle ore 9.45 con il laboratorio «Oltre il magistratese, il burocratese e l'avvocatese», tenuto da Ivano Boscardini, esperto di comunicazione neurolinguistica. Al suo fianco il presidente del tribunale di Udine Francesco Venier, il questore Claudio Cracovia e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Udine Maurizio Conti.

LIRIO ABBATE TRA NUOVE E VECCHIE MAFIE. Alle 10.30 si esplora il rapporto tra giustizia, ambiente e impresa con il governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il professor Francesco Bruno (studio legale Pavia Ansaldo), i giornalisti Federica Fantozzi (L'Unità), Jacopo Giliberto (Il Sole 24 Ore), Giuliano Foschini (La Repubblica) e il presidente dei Giovani industriali friuliani, Matteo Di Giusto. Alle 11.30, il coordinatore di Spin, Andrea Camaiora, rivolgerà dieci domande ai componenti del Csm, Antonio Leone, Claudio Galoppi e Luca Palamara nell'ambito dell'incontro «L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica».

Alle ore 12 l'appuntamento con Lirio Abbate, firma de L'Espresso che da anni documenta le vicende di mafia, sotto scorta per le minacce ricevute. Abbate risponderà alla domanda: «Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata?».

Mi piace 5

G+ 1

Share

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG: lex fest

Articoli correlati

SPONSOR



8 parole che non si possono tradurre in italiano

Babbel

L'arte erotica attraverso i secoli

Contenuto sponsorizzato da Outbrain

Commenti

Non sono ancora presenti commenti sulla notizia, vuoi essere il primo?

LASCIA UN COMMENTO

Lettera43 Facebook Twitter

Per scrivere un commento è necessario registrarsi oppure accedere con Twitter o Facebook: [Loggati](#) - [Registrati](#)

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Potresti esserti perso

sommergerebbe Baghdad. L'esperto: «Per il Califfo è

Confindustria: i dolori di Rocca e il nervosismo di Montezemolo

Rocca vede allontanarsi la presidenza del Sole. Incarico alla base del patto pro-Vacchi fatto con Montezemolo.

Libia, il racconto della prigionia di Calcagno e Pollicardo

Chiusi in una stanza. Picchiati e senza cibo. La versione degli ex ostaggi: «Non è stato l'Isis».

I più letti

24 ore Settimana Mese

1. TIVÙ

Rai Tre, Daria Bignardi si prepara ad azzerare la rete

2. NAPOLI

Primarie Napoli 2016, i risultati in diretta

3. TERRORISMO

Diga di Mosul, le conseguenze di un attacco dell'Isis

4. ULTIMA ORA

Ragazzo ucciso in casa a Roma, 2 fermi

5. CONSULTAZIONE

Primarie Roma 2016, i risultati in diretta

Carceri. «Il problema del sovraffollamento c'è ancora»

Accedi Accedi

Marzo 8, 2016 Chiara Sirianni

Intervista al professor Mauro Palma, neo Garante nazionale dei diritti delle persone detenute. «Ora non è patologico, ma dobbiamo ancora lavorare»

 Tweet


«Non sono un giurista di professione», si schermisce. «Sono laureato in logica». Il professor Mauro Palma, classe 1948, romano, accenna il sorriso di chi sa che dovrà far ricorso a tutte le risorse a disposizione. Da poco più di un mese è il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, o private della libertà personale. È il primo a ricoprire questa carica, nata su proposta del governo e in particolare del ministro della Giustizia Andrea Orlando. «Si tratta di una nomina che attendevamo da quasi 20 anni», ha sintetizzato un entusiasta Patrizio Gonnella, attuale presidente di Antigone, associazione non governativa per i diritti e le garanzie nel sistema penale. Membro e poi presidente del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e del Consiglio Europeo per il coordinamento dell'esecuzione penale, nel 2013 viene nominato presidente della Commissione del ministero della Giustizia italiano per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria. Di galere, nella sua carriera, ne ha viste. E molte.

Palma è una figura di cerniera, di dialogo fra mondi che operano nello stesso settore, che hanno gli

stessi problemi ma spesso alfabeti diversi. Storica firma del *Manifesto*, ha la fiducia del Sappe (sindacato di polizia penitenziaria), che lo paragona a Brubaker, il personaggio, interpretato nel 1980 da Robert Redford, incaricato di riformare il sistema carcerario dell'Arkansas. Rassicurante ma pragmatico, ha spiegato cosa si intende per rieducazione del condannato a una platea di giovani e non nel corso di Lex Fest 2016, kermesse dedicata alla giustizia, agli operatori del diritto e al mondo del giornalismo che si è tenuta dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, Udine, nata da un'idea del giornalista Andrea Camaiera e organizzata dal team di comunicazione Spin. Nei prossimi mesi il suo compito sarà quello di coordinare un sistema di monitoraggio a più livelli. L'organismo del garante sarà composto anche dall'avvocata Emilia Rossi e da Daniela De Robert, giornalista attivamente impegnata nel mondo del volontariato penitenziario.



Si dice che senza di lei da Strasburgo sarebbero piovute condanne. Dopo il dramma del sovraffollamento carcerario, si apre finalmente la fase della riforma?

Diciamo che il governo italiano ha creato una Commissione ad hoc perché si prendesse in mano la situazione, per ridurre i numeri della detenzione e ampliare quelli delle misure alternative. E per prevedere una forza giurisdizionale per i ricorsi effettuati dai detenuti in caso di trattamento inumano e degradante. Era una richiesta che la Corte Costituzionale aveva fatto nel 1999, e probabilmente se non si fosse verificata questa urgenza sarebbe rimasta lettera morta. Questo insieme di provvedimenti normativi, e i primi balbettanti passi italiani per cambiare il modello detentivo che la Commissione da me presieduta ha portato avanti, hanno convinto Strasburgo. Nel 2013 avevamo 66 mila detenuti in carcere, 19 mila in strutture esterne. Oggi siamo a 55 mila, 31 mila in misure alternative. E il 9 marzo liquideremo il documento di sintesi frutto dei tavoli di lavoro degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale. Esprimerà la volontà di intervenire su un diverso modello di detenzione.

Questi numeri la soddisfano? Si tratta di dati aggregati?

No, non mi soddisfano. Per quanto riguarda la seconda domanda, mi verrebbe da rispondere con una poesia di Trilussa sulla statistica. Se tutti mangiano mezzo pollo, può darsi che uno non lo mangi affatto, e un altro ne mangi uno intero. In altre parole, quando si dice che in Italia c'è un livello di affollamento ragionevole, perché su 100 posti ci sono 105 detenuti, non si dice del tutto il vero. Se ho 40 posti liberi in una sezione femminile, non ci posso trasferire una struttura maschile. Se ho dei posti liberi in AS (alta sicurezza, ndr) non ci posso trasferire un detenuto di media sicurezza. Insomma, un sistema che ha 100 posti dovrebbe avere 95 detenuti, e parallelamente la fisiologica possibilità di dislocarli. Noi avevamo 100 posti e 150 detenuti. Siamo scesi. Sono contento. Ma non mi basta assolutamente. Il problema del sovraffollamento ancora c'è. Non è patologico, ma dobbiamo ancora lavorare.

Sul reato di tortura, a che punto siamo?

Un punto pessimo. Il disegno di legge nell'ultimo passaggio in Senato è un testo che non rispecchia le richieste internazionali. Non c'è molto da girarci attorno. Esiste una definizione ben precisa di tortura. Se manca, qualcosa non va. Non mi sembra inoltre che ci sia intenzione alcuna di calendarizzare quel testo, che comunque è insufficiente. Sono, in conclusione, molto poco ottimista.

Torniamo al carcere. Nel nostro Paese esistono ancora bambini dietro alle sbarre con le mamme. A Sollicciano, Firenze, per esempio, c'è un bambino di sei anni. Ci sono stati aggiornamenti?

No. Il bambino è ancora lì. Ho parlato con la direttrice del carcere pochi giorni fa. Nonostante si fosse parlato di Icam, istituto a custodia attenuata per le ragazze madri. La questione è molto delicata. Supponiamo che l'Icam – che era in fase di progettazione – sia pronto, cosa che non è. Il rischio è che si condanni la madre a forme di isolamento ancora maggiore. Dietro alle sbarre c'è una comunità, quella delle donne reclusi, che in condizioni tanto drammatiche costituisce un abbraccio umano da rispettare. La soluzione, dal mio punto di vista, solo le case famiglia protette. Deve essere quindi il territorio a porsi come parte attiva.

Quando si parla di detenzione emerge spesso il problema del proselitismo e della radicalizzazione. Qual è la sua impressione?

È un problema reale, che però non va enfatizzato. Occorre individuare i segni, questo sì. E il Consiglio d'Europa ha recentemente approvato delle linee guida per gli operatori che vanno in questa direzione. Ma il discorso è più ampio, culturale. Pensiamo agli attori di *Charlie Hebdo*: erano stati detenuti, senza che il sistema avesse capito la loro potenziale pericolosità. Perché? Io credo che il sistema che adotta tutti gli strumenti, e sfida la persona ad assumersi le sue responsabilità con la società invece di infantilizzare il detenuto, sia più sicuro. E risparmia, in tutti i sensi. Il sistema detentivo italiano è dispendioso, con alti tassi di recidiva, e contemporaneamente non riesce a garantire condizioni che soddisfino l'art. 27 della Costituzione. Dobbiamo passare da un modello di detenzione in cui è l'amministrazione che propone tutto, e viene solo chiesto di aderire, a situazioni responsabilizzanti in cui viene chiesto di metterti in gioco. Questa è la sfida che affronteremo.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie [OK x](#)



Cerca nel sito

CAMBIA EDIZIONE

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- TEMPO LIBERO
- NORDEST ECONOMIA**
- ITALIA MONDO
- FOTO
- VIDEO
- RISTORANTI
- ANNUNCI LOCALI
- PRIMA

SI PARLA DI PROFUGHI INCIDENTI STRADALI MALTEMPO UDINESE SANITÀ REGIONE FVG GRANDE GUERRA FURTI

Sei in: UDINE > CRONACA > LA GIUSTIZIA LENTA RALLENTA...

La giustizia lenta rallenta l'economia: "La riforma è in salita"

Il sottosegretario Ferri: tante difficoltà, ma ce la faremo. Lunedì alla Camera parte la revisione del processo civile di Lucia Aviani

LEXFEST GIUSTIZIA

LO CHEF STEFANO POLATO TI ASPETTIAMO AL DESPAR 14 FESTIVAL

Casa di vita Club per il benessere

PARTECIPA AI NOSTRI SHOW COOKING GRATUITI

06 marzo 2016



CIVIDALE. Giustizia lumaca, croce per le aziende. L'impasse è paralizzante, si sa: il governo «ne ha consapevolezza e sta facendo del suo meglio», assicura il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, ma è palese che la strada è ancora lunga, piena di ostacoli e di incognite.

La meta non è proprio un miraggio, ma sarà certamente sofferta: questa, volendo trarre una sintesi dal confronto allargato che ha rappresentato uno dei piatti forti del programma della seconda giornata di LexFest, è la conclusione del dibattito "Tempi della giustizia, tempi delle imprese".

Due sfere a velocità diverse, appunto, e qui sta il nodo. «I tempi della giustizia – dice il sottosegretario – non possono soddisfare il mercato e le aziende. Le riforme sono impellenti. Domani inizierà alla Camera l'iter di quella del processo civile, che riguarda anche il rito: velocizzare è la parola d'ordine. Eliminare le udienze inutili, arrivare presto al cuore della questione e decidere.

E serve, poi, una svolta nel diritto societario: urgono norme che aiutino

l'imprenditore in crisi a superare gli ostacoli e a rimettersi in carreggiata o a vendere, ma a condizioni di appetibilità».

All'origine delle pecche del sistema sta, probabilmente, quella tendenza tutta italiana allo "scontro" «che fa del nostro Paese – rimarca il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno – la nazione più litigiosa d'Europa e, per logica conseguenza, quella con più contenzioso».

«C'è stato un momento – prosegue, riferendosi al mondo imprenditoriale e delineando un quadro di dettaglio sul Nordest – in cui se eri onesto ti conveniva andare via, se eri un disonesto era più sensato restare: i tempi dilatati della giustizia fanno sì che la medesima venga percepita come un luogo protettivo». È il frutto del meccanismo. Di un meccanismo paradossale, maturato in una terra in cui «si parla malissimo della magistratura» ma senza di essa non si sa stare, considerato il numero di liti che approdano nelle aule di tribunale.

Ma di sfaccettature la questione ne ha infinite altre. Per esempio: «Il collo di bottiglia – sottolinea Oliviero Drigani, presidente della Corte d'Appello di Trieste – della fase di redazione dei provvedimenti. Siamo sicuri che è sempre necessario impiegare tanto tempo a stendere motivazioni? Le aziende vogliono sentirsi dire bianco o nero, celermente».

Il punto, fa eco Beniamino Migliucci, presidente delle Camere Penali, è che «il legislatore legifera troppo e male. Servono meno norme, chiare, che permettano al cittadino e all'imprenditore di sapere esattamente cosa è lecito e cosa è vietato. E vi è un ulteriore problema: la difformità di interpretazione delle normative, che per il legislatore indicano una via e nell'interpretazione, appunto, giurisprudenziale possono invece segnare un'altra».

Tant'è che oggi «nessuno – dichiara il sindaco di Cividale, Stefano Balloch – si sente sufficientemente protetto dal sistema».

La lentezza della giustizia, considera per parte sua Marco Chiocci, direttore de Il Tempo, «costa alle imprese un miliardo l'anno: mezzo milione di persone è colpito da questa piaga». Affondo, in chiosa, da Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi: «Un meccanismo centrato totalmente sulla magistratura autorizza i magistrati a sentirsi svincolati dalle proprie responsabilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

 LEXFEST  GIUSTIZIA

06 marzo 2016

I COMMENTI DEI LETTORI

LASCIA UN COMMENTO

ilmiolibro ebook

 **TOP EBOOK**
Cercasi sacerdote di nome Giovanni
di Giuseppe Carone

 **LIBRI E EBOOK**
NON TI SCORDAR DI ME
di BRUNO BAUDISSIONE

La rivoluzione del libro che ti



LexFest 2016, tutti i dettagli sulla kermesse sulla giustizia

di Pietro Di Michele

Partecipanti e temi dell'evento che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, in provincia di Udine

Dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, in provincia di Udine, si tiene LexFest 2016, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto.

CHI PARTECIPA

Tra i partecipanti il procuratore aggiunto di Venezia **Carlo Nordio**, il giornalista dell'Espresso **Lirio Abbate**, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, il vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Massimo De Pascalis**, il presidente delle Camere Penali **Beniamino Migliucci**, la presidente del Friuli Venezia **Debora Serracchiani**, il direttore del Messaggero Veneto **Tommaso Cerno**, la giornalista di Sky Tg24 **Tonia Cartolano** e i componenti del consiglio superiore della magistratura **Claudio Galoppi** e **Antonio Leone**. E ancora: il presidente dei Giovani di Confindustria, **Marco Gay**, e i giornalisti **Piero Sansonetti** e **Massimo Bordin**, insieme all'ex presidente dell'Anm, **Luca Palamara**.

CHE COS'È

Si tratta, spiega il sindaco di Cividale, **Stefano Balloch**, di "una tre giorni di confronti e interviste che interrogano il mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e

tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Intervengono personalità istituzionali, studiosi, giornalisti, imprenditori. I lavori saranno trasmessi integralmente da Radio Radicale e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia Andrea Orlando“.

CHI LO ORGANIZZA E A CHI SI RIVOLGE

L'evento è ideato da **Andrea Camaiora**, giornalista ed esperto di litigation pr, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da SPIN, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano. Si rivolge a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto in collaborazione con l'Università di Udine, il Convitto nazionale Paolo Diacono. I dibattiti si terranno tra il Castello Canussio e il Teatro comunale Ristori.



Come cambia il giornalismo

di Ruben Razzante

L'intervento di Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione dell'Università cattolica di Milano, tenuto nel corso di LexFest 2016

Il giornalista che punta a fare un'informazione di qualità deve mettere al centro del suo lavoro i diritti del destinatario, dei suoi resoconti giornalistici, e quelli dei protagonisti delle notizie. Solo dando priorità a questi principi, il cronista può essere corretto e rispettoso dei principi deontologici che governano l'esercizio del diritto di cronaca.

Ultimamente si ha la percezione di una sostanziale irrilevanza di questi principi, quasi che il giornalismo possa farne a meno. C'è la corsa a chi urla di più, a chi sposta più in alto l'asticella del voyeurismo e della maldicenza legittimando condotte davvero sgradevoli e non professionali. Stiamo assistendo a un imbarbarimento progressivo di certa informazione, che dà per scontati i fatti e si concentra sulle interpretazioni capziose, faziose e degradanti.

La Rete in questo ci ha messo del suo, contribuendo ad amplificare violazioni deontologiche e soprusi. Il giornalista ha il dovere di recuperare credibilità su questo fronte, antepoendo la verità dei fatti e dimostrando di voler tenere alta la bandiera dei principi deontologici, principale baluardo contro la deriva anarchica dell'informazione.

Ovviamente, come già accennato, molto è cambiato con l'informazione online. Ma c'è anche un'altra questione che va considerata. La figura del giornalista intesa in senso classico, sta svanendo. La Rete ha diluito i contenuti giornalistici in un contenitore potenzialmente infinito, nel quale confluisce ogni tipo di informazione, anche non vagliata, spesso prodotta da avventurieri, parvenu, dilettanti. L'utente è chiamato a esercitare una costante vigilanza e un sano discernimento per evitare di assorbire informazioni inattendibili e fuorvianti. Lo scadimento è inevitabile quando i filtri nella pubblicazione delle notizie si indeboliscono e in Rete finisce di tutto.

Anche nei media tradizionali si assiste a una contaminazione di generi. Talk show condotti da non giornalisti utilizzano tuttavia strumenti tipicamente (ma non esclusivamente) giornalistici, come l'intervista, e confondono i telespettatori, che non colgono la distinzione tra chi gestisce uno studio televisivo applicando i principi deontologici e chi è svincolato da essi, non essendo iscritto all'Ordine professionale.

Non bisogna tuttavia fare l'errore di considerare i non giornalisti esonerati dal rispetto delle norme deontologiche, che riguardano l'esercizio della professione giornalistica nel suo complesso, a prescindere da chi la porti avanti. L'Ordine può giudicare e sanzionare solo i suoi iscritti, e questo è pacifico, ma se i non giornalisti svolgono a tutti gli effetti mansioni assimilabili a quelle tipicamente giornalistiche sono chiamati a rispettare le regole dell'informazione e possono essere puniti dalle Autorità Garanti, così come in sanzioni pecuniarie e di altra natura possono incorrere anche gli editori e i broadcaster, responsabili delle loro programmazioni e dei loro palinsesti.

avidiarlo è facile, averlo ancora di più.

← Tutti gli eventi

INCONTRI

Lex Fest a Cividale del Friuli



Castello Canussio e Teatro comunale Ristori

Dal 04/03/2016 Al 06/03/2016



Redazione

03 marzo 2016 09:52



Dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli si terrà LexFest 2016, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto.

«Una tre giorni di confronti e interviste - spiega il sindaco, **Stefano Balloch** - che interrogano il mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Intervengono personalità istituzionali, studiosi, giornalisti, imprenditori. I lavori saranno trasmessi integralmente da Radio Radicale e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia **Andrea Orlando**».

L'evento è ideato da **Andrea Camaiora**, giornalista ed esperto di litigation pr, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da SPIN, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano. **Si rivolge a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto** in collaborazione con l'Università di Udine, il Convitto nazionale Paolo Diacono. I dibattiti si terranno tra la splendida cornice del Castello Canussio e il Teatro comunale Ristori.

La kermesse si apre **venerdì 4 marzo** alle 17.30 con i saluti delle autorità. Alle ore 18 il dibattito inaugurale **«Povero Silvio Pellico!»**, dedicato alla condizione delle carceri italiane. Partecipano il vice capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria **Massimo De Pascalis**, il presidente della Cooperativa Giotto Nicola Boscoletto che porta la testimonianza vincente del lavoro per i detenuti, rinati grazie a panettoni e biciclette. Modera **Arianna Giunti**, giornalista del gruppo L'Espresso e autrice dell'ebook «La cella liscia».

La giornata di **sabato 5 marzo** si apre alle ore 9 con **«Giustizia è dare a ciascuno il suo»**, disputa filosofica degli studenti del convitto nazionale Paolo Diacono sul tema della giustizia. Per loro una giuria d'eccezione composta dal Garante Nazionale dei diritti dei detenuti **Mauro Palma**, l'avvocato **Elisabetta Busuito** dello studio Perroni e Associati, il vice capo del Dap **Massimo De Pascalis** e il professor **Gian Paolo Terravecchia**. Alle 10 spazio al keynote speech su problemi e prospettive dei nostri istituti

penitenziari tenuto da Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti dei detenuti. Alle ore 10.30 è il turno del made in Italy con «**Sicurezza alimentare. La dura legge del buon cibo**» con l'amministratore di Uova Fantolino Gabriella Fantolino, l'avvocato e docente di diritto alimentare e ambientale presso l'università Campus Biomedico di Roma, Francesco Bruno, e il procuratore capo di Udine Antonio De Niccolo. Alle 11.30 sale in cattedra il professor Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, autore dei manuali per l'esame di Stato e l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Titolo della lezione: «**L'informazione è un diritto. Quali doveri per chi informa?**».

Il programma del sabato pomeriggio si apre alle 16.30 con una lectio magistralis di Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, protagonista delle inchieste su Mose, Mani Pulite e Brigate Rosse venete.

Alle 17.30 un parterre d'eccezione per «**Tempi della giustizia, tempi delle imprese**», con il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, il presidente dei Giovani di Confindustria, Marco Gay, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, de Il Tempo Gian Marco Chiocci e del settimanale Tempi, Luigi Amicone, il presidente della corte d'appello di Trieste, Oliviero Drigani. Modera il vicedirettore del Foglio Marco Valerio Lo Prete.

Alle 18.30 giornalisti, avvocati, magistrati si incontrano per raccogliere la sfida di «**Comunicare la giustizia**». Partecipano Tonia Cartolano (Sky Tg24), Massimo Bordin (Radio Radicale), Piero Sansonetti (Il Dubbio), Alessandro Da Rold (Lettera43). Con loro anche l'esperto in litigation pr Andrea Camaiora, il componente del Csm Luca Palamara, il giudice Luisa Napolitano e l'avvocato Elisabetta Busuito.

Domenica 6 marzo, terzo e ultimo giorno di kermesse, si apre alle ore 9.45 con il laboratorio «**Oltre il magistratese, il burocratese e l'avvocatese**», tenuto da Ivano Boscardini, esperto di comunicazione neurolinguistica. Al suo fianco il presidente del tribunale di Udine Francesco Venier, il questore Claudio Cracovia e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Udine Maurizio Conti.

Alle 10.30 si esplora il **rapporto tra giustizia, ambiente e impresa** con la Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il professor Francesco Bruno (studio legale Pavia Ansaldo), i giornalisti Federica Fantozzi (L'Unità), Jacopo Giliberto (Il Sole 24 Ore), Giuliano Foschini (La Repubblica), il professor Dimitri Giroto (Università di Udine) e il presidente dei Giovani industriali friuliani, Matteo Di Giusto.

Alle 11.30, il coordinatore di Spin, Andrea Camaiora, rivolgerà dieci domande ai componenti del Csm, Antonio Leone, Claudio Galoppi e Luca Palamara nell'ambito dell'incontro «L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica».

Alle ore 12 l'appuntamento con Lirio Abbate, firma de L'Espresso che da anni documenta le vicende di mafia, sotto scorta per le minacce ricevute. Abbate risponderà alla domanda: «**Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata?**».

Persone: Redazione **Argomenti:** cultura



Commenti

Registrati o Accedi per lasciare il tuo commento

Eventi Popolari

Navigate to...

Search



Navigate to...

02

Mar

Cividale del Friuli: Lex Fest 4-5-6 marzo 2016

0 Comments - [Leave comment](#)

Posted in: [EVENTI](#)

Like 58



Il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, il giornalista de L'Espresso Lirio Abbate e il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Il vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Massimo De Pascalis, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, la Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, la giornalista di Sky Tg24 Tonia Cartolano, componenti del consiglio superiore della magistratura come Claudio Galoppi e Antonio Leone. E ancora: il presidente dei Giovani di Confindustria, Marco Gay, e firme storiche del giornalismo italiano come Piero Sansonetti e Massimo Bordin, insieme all'ex presidente Anm, Luca Palamara. Questi sono solo alcuni dei protagonisti di LexFest 2016, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto che si terrà dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli, patrimonio mondiale dell'Unesco, in provincia di Udine.

«Una tre giorni di confronti e interviste – spiega il sindaco, Stefano Balloch – che interrogano il mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all’opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Intervengono personalità istituzionali, studiosi, giornalisti, imprenditori. I lavori saranno trasmessi integralmente da Radio Radicale e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia Andrea Orlando».

L’evento è ideato da Andrea Camaiora, giornalista ed esperto di litigation pr, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da SPIN, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano. Si rivolge a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto in collaborazione con l’Università di Udine, il Convitto nazionale Paolo Diacono. I dibattiti si terranno tra la splendida cornice del Castello Canussio e il Teatro comunale Ristori.

La kermesse si apre venerdì 4 marzo alle 17.30 con i saluti delle autorità. Alle ore 18 il dibattito inaugurale «Povero Silvio Pellico!», dedicato alla condizione delle carceri italiane. Partecipano il vice capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Massimo De Pascalis, il presidente della Cooperativa Giotto Nicola Boscoletto che porta la testimonianza vincente del lavoro per i detenuti, rinati grazie a panettoni e biciclette. Modera Arianna Giunti, giornalista del gruppo L’Espresso e autrice dell’ebook «La cella liscia».

La giornata di sabato 5 marzo si apre alle ore 9 con «Giustizia è dare a ciascuno il suo», disputa filosofica degli studenti del convitto nazionale Paolo Diacono sul tema della giustizia. Per loro una giuria d’eccezione composta dal Garante Nazionale dei diritti dei detenuti Mauro Palma, l’avvocato Elisabetta Busuito dello studio Perroni e Associati, il vice capo del Dap Massimo De Pascalis e il professor Gian Paolo Terravecchia. Alle 10 spazio al keynote speech su problemi e prospettive dei nostri istituti penitenziari tenuto da Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti dei detenuti. Alle ore 10.30 è il turno del made in Italy con «Sicurezza alimentare. La dura legge del buon cibo». Si confrontano l’amministratore di Uova Fantolino Gabriella Fantolino, l’avvocato e docente di diritto alimentare e ambientale presso l’università Campus Biomedico di Roma, Francesco Bruno, e il procuratore capo

di Udine Antonio De Niccolo. Alle 11.30 sale in cattedra il professor Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, autore dei manuali per l'esame di Stato e l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Titolo della lezione: «L'informazione è un diritto. Quali doveri per chi informa?».

Il programma del sabato pomeriggio si apre alle 16.30 con una lectio magistralis di Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, protagonista delle inchieste su Mose, Mani Pulite e Brigate Rosse venete.

Alle 17.30 un parterre d'eccezione per «Tempi della giustizia, tempi delle imprese», dove si confronteranno il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, il presidente delle Camere Penali Beniamino Migliucci, l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, il presidente dei Giovani di Confindustria, Marco Gay, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, de Il Tempo Gian Marco Chiocci e del settimanale Tempi, Luigi Amicone, il presidente della corte d'appello di Trieste, Oliviero Drigani. Modera il vicedirettore del Foglio Marco Valerio Lo Prete.

Alle 18.30 giornalisti, avvocati, magistrati si incontrano per raccogliere la sfida di «Comunicare la giustizia». Partecipano Tonia Cartolano (Sky Tg24), Massimo Bordin (Radio Radicale), Piero Sansonetti (Il Dubbio), Alessandro Da Rold (Lettera43). Con loro anche l'esperto in litigation pr Andrea Camaiora, il componente del Csm Luca Palamara, il giudice Luisa Napolitano e l'avvocato Elisabetta Busuito.

Domenica 6 marzo, terzo e ultimo giorno di kermesse, si apre alle ore 9.45 con il laboratorio «Oltre il magistratese, il burocratese e l'avvocatese», tenuto da Ivano Boscardini, esperto di comunicazione neurolinguistica. Al suo fianco il presidente del tribunale di Udine Francesco Venier, il questore Claudio Cracovia e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Udine Maurizio Conti.

Alle 10.30 si esplora il rapporto tra giustizia, ambiente e impresa con la Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il professor Francesco Bruno (studio legale Pavia Ansaldo), i giornalisti Federica Fantozzi (L'Unità), Jacopo Giliberto (Il Sole 24 Ore), Giuliano Foschini (La Repubblica), il professor Dimitri Girotto (Università di Udine) e il presidente dei Giovani industriali friuliani, Matteo Di Giusto.

Alle 11.30, il coordinatore di Spin, Andrea

Camaiora, rivolgerà dieci domande ai componenti del Csm, Antonio Leone, Claudio Galoppi e Luca Palamara nell'ambito dell'incontro «L'autogoverno della magistratura tra elogio e critica».

Alle ore 12 l'appuntamento con Lirio Abbate, firma de L'Espresso che da anni documenta le vicende di mafia, sotto scorta per le minacce ricevute. Abbate risponderà alla domanda: «Da Cosa Nostra a Mafia Capitale, come si racconta la criminalità organizzata?».

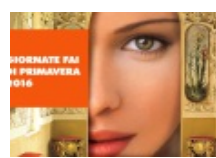
Share and Enjoy



Like

Share

Related Posts



Giornate FAI di primavera - 19/20 marzo 2016
March 7, 2016



Udine: St. Patrick Festival - il calendario dei concer...
March 7, 2016




Crazy Bob 2016 - il VIDEO della manifestazione
March 7, 2016



Udine: a Percoto è tempo del motoraduno - 13 marzo 201...
March 7, 2016

0 Comments

 Add a comment...

Facebook Comments Plugin

947

PUBBLICITÀ



VIDEO

#Previени



per la tua serenità prenota una Mammografia 3D

SEGUICI SU

NEWSLETTER



ilFRIULI.it



METEO | HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CULTURA E SPETTACOLI | COSTUME E SOCIETÀ | SPORT | EDICOLA | GALLERY | UDINESE

GENTE DEL FRIULI

VIDEOGALLERY

DIVENTA REPORTER

Home / Tendenze / **Al via LexFest 2016**

Al via LexFest 2016

Si terrà venerdì 4 marzo, a Cividale, la tre giorni dedicata a giustizia e diritto. In cattedra, tra gli altri, la presidente Serracchiani e il procuratore generale...



02/03/2016

Dal 4 al 6 marzo a Cividale del Friuli si terrà LexFest 2016, la kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto. L'evento - ideato da **Andrea Camaiora**, giornalista ed esperto di *litigation pr*, promosso dal Comune di Cividale e organizzato da **Spin**, team di comunicazione attivo tra Roma e Milano - si rivolge a studenti, magistrati, avvocati e studiosi di diritto in collaborazione con l'Università di Udine, l'Ordine degli avvocati di Udine e il Convitto nazionale Paolo Diacono.

Ai dibattiti, che si svolgeranno nei suggestivi ambienti del Castello Canussio e del Teatro comunale Ristori, prenderanno parte, fra gli altri, **Carlo Nordio**, procuratore aggiunto di Venezia, **Lirio Abbate**, giornalista de *L'Espresso*, e **Cosimo Ferri**, sottosegretario alla Giustizia. Interverranno, inoltre, **Massimo De Pascalis**, vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, **Beniamino Migliucci**, presidente delle Camere Penali, **Debora Serracchiani**, Presidente della Regione, **Tonia Cartolano**, giornalista di Sky Tg24, **Claudio Galoppi** e **Antonio Leone**, componenti del consiglio superiore della magistratura, **Luca Palamara**, ex presidente Anm. Non mancheranno, infine, nemmeno alcune firme storiche del giornalismo italiano come **Piero Sansonetti** e **Massimo Bordin**.

Come spiega il sindaco, **Stefano Balloch**, LexFest 2016 è "una tre giorni di confronti e interviste che interrogano il mondo della giustizia a partire da cinque grandi temi: la condizione carceraria, la comunicazione della giustizia, accusa e difesa di fronte all'opinione pubblica, il rapporto tra giustizia, ambiente e imprese, il doppio binario tra tempi della giustizia e tempi delle imprese, il racconto della criminalità organizzata. Intervengono

ULTIME NOTIZIE

I BLOG D'AUTORE

- 12.50 SPETTACOLI** - La donna è rock
- 12.39 ECONOMIA** - Fincantieri lancia l'alta formazione
- 12.25 SALUTE E BENESSERE** - A Udine arriva l'Unistem Day sulle cellule staminali
- 12.15 ALTRISPORT** - La Fluid System 80 sfiora l'impresa

ECONOMIA

Fincantieri lancia l'alta formazione



Siglato un prestigioso accordo con la Rhode Island University per un programma avanzato

Lascia un commento

Condividi

Promozione Nuoto Libero
Valido fino al 31.03.2016 - Posti limitati

PISCINE di FELETO

3+1 Abbonamento 3 mesi (+ 1 mese in omaggio)

6+3 Abbonamento 6 mesi (+ 3 mesi in omaggio)

SPORT

Dimitra Theocharis seconda alla Lagorai Cima d'Asta



Ottima prestazione nella prova di ski alp, valida per Coppa Italia per i portacolori dell'Aldo Moro

Successo per la Fis Master Cup



Nonostante le abbondanti nevicate, in 322 hanno gareggiato a Pianvacallo. 14 medaglie per l'Italia

LOGIN Registrati

Username

Password

Ricordami

ACCEDI CON

PASSWORD DIMENTICATA?



CERCHI LAVORO?

OLTRE 40.000 PERSONE CI SEGUONO OGNI GIORNO!

CERCHI PERSONALE?

personalità istituzionali, studiosi, giornalisti, imprenditori. I lavori, inoltre, saranno trasmessi integralmente da *Radio Radicale* e accompagnati dal saluto del ministro della Giustizia **Andrea Orlando**".

La kermesse si aprirà **venerdì 4 marzo** alle 17.30 con i saluti delle autorità.

 [IL PROGRAMMA COMPLETO](#)

CONDIVIDI:   

AUTORE: Giacomo Lavoro

 **0 Commenti**

[AGGIUNGI UN COMMENTO](#)

Per poter commentare l'articolo devi essere loggato nel sito.

[LOGIN »](#)


[REGISTRATI »](#)

 **0** [Condividi](#)

Spettacolo Crazy Bob



Fine settimana di emozioni e divertimento sulle piste di Forni di Sopra. Migliaia di spettatori

 **0** [Condividi](#)

 **0** [Condividi](#)

Frosinone - Udinese 2-0



Altra prestazione non all'altezza per i bianconeri, puniti dalle reti di Ciofani e Blanchard

 **0** [Condividi](#)



FEDERAZIONE ITALIANA WALKING & FITNESS
FIWALK

PRESENTA
2ª edizione della "3h Sprint/Walk"
13 MARZO ORE 11.00

 **Gara di tre ore a staffetta a coppie rigorosamente miste uomo/donna**

SPETTACOLI

La donna è rock



Martedì 8 marzo tappa speciale di "RockHistory, suona la storia" dal titolo "Woman in Rock"

 **0** [Condividi](#)

Ricordi a prezzo stracciato



Al Giovanni da Udine tre serate con "Il Prezzo" di Miller

 **0** [Condividi](#)

Cinque mila piccoli spettatori al Verdi



Da martedì 8 a venerdì 11, studenti da oltre 30 scuole della provincia a teatro

 **0** [Condividi](#)

La seconda vita dell'organo Zanin a Sant'Ambrogio



Si è concluso il ciclo d'incontri musicali organizzato dal Comune

 **0** [Condividi](#)

POLITICA

Il M5S lancia lo sportello 'antiEquitalia'



Pordenone - I pentastellati contro il modello di gestione comunale, che ha inviato migliaia di solleciti per la Tari

 **Lascia un commento**

[Condividi](#)

Raffica di multe in Slovenia: l'ira di Ziberna

SFOGLIA IL MAGAZINE SUI TUOI MIGLIORI AMICI

SPORT E BENESSERE

FIWALK

FIERA DI UDINE

show 12/13 MARZO 2016